

PROPOSTA

PIANO GENERALE DI POLITICA LINGUISTICA PER LA LINGUA FRIULANA DI CUI ALL'ART. 25 DELLA LEGGE REGIONALE 18 DICEMBRE 2007, N. 29 2015-2019

1. LA REALTÀ SOCIOLINGUISTICA DEL FRIULI

1.1. I PARLANTI

Sulla base dell'ultima ricerca sociolinguistica condotta dal Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli (CIRF) dell'Università di Udine (Picco L., 2001, *Ricerca sulla condizione sociolinguistica del friulano*, Forum, Udine), la lingua friulana è parlata attivamente e usualmente dal 60% della popolazione dell'area friulanofona, pari a circa 430.000 persone. A tale numero vanno inoltre sommati i parlanti occasionali, pari al 20% della popolazione di detta area, per un totale di circa 140.000 persone. Tenendo conto altresì dei friulanofoni residenti in altre aree della regione non delimitate, si può stimare il totale dei parlanti in circa 600.000 persone.

Tali dati, peraltro, non prendono in considerazione i parlanti presenti nei comuni friulanofoni del Veneto orientale (Mandamento di Portogruaro), nel resto d'Italia e fra i corregionali all'estero.

Si precisa che l'area friulanofona comprende le province di Gorizia, Pordenone e Udine, e che la popolazione ivi residente al momento della predetta indagine (compresi minori e ultra 65 anni) era stimata in oltre 700.000 unità.

1.2. LA MINORANZA LINGUISTICA FRIULANA SUL TERRITORIO

Qui di seguito si fornisce l'elenco dei comuni del Friuli finora delimitati territorialmente (ai sensi dell'art. 3 della legge 482/99, dell'art. 5 della L.R. 15/96 e dell'art. 3 della L.R. 29/2007) e che quindi costituiscono ufficialmente il territorio ove insiste la minoranza linguistica friulana:

Provincia di Gorizia

Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Monfalcone, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, Sagrado, San Lorenzo Isontino, Villesse.

Provincia di Pordenone

Andreis, Arba, Arzene, Aviano, Barcis, Budoia, Casarsa della Delizia, Castelnuovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Fanna, Fontanafredda, Frisanco, Maniago, Meduno, Montebelluna, Morsano al Tagliamento, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pordenone, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Valvasone, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

Provincia di Udine

Aiello del Friuli, Amaro, Ampezzo, Aquileia, Arta Terme, Artegna, Attimis, Bagnaria Arsa, Basiliano, Bertolò, Bicinicco, Bordano, Buja, Buttrio, Camino al Tagliamento, Campofornido, Campolongo Tapogliano, Carlino, Cassacco, Castions di Strada, Cavazzo Carnico, Cervineto, Cervignano del Friuli, Chiopris-Viscone, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Codroipo, Colloredo di Monte Albano, Comeglians, Corno di Rosazzo, Coseano, Dignano, Dogna, Enemonzo, Faedis, Fagagna, Fiumicello, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Gemona del Friuli, Gonars, Latisana, Lauco, Lestizza, Lignano Sabbiadoro, Ligosullo, Magnano in Riviera, Majano, Malborghetto-Valbruna, Manzano, Martignacco, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Moimacco, Montenars, Mortegliano, Moruzzo, Muzzana del Turgnano, Nimis, Osoppo, Ovaro, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, Paularo, Pavia di Udine, Pocenia, Pontebba, Porpetto, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Prato Carnico, Precenico, Premariacco, Preone, Prepotto, Ragogna, Ravascletto, Raveo, Reana del Rojale, Remanzacco, Resiutta, Rigolato, Rive d'Arcano, Rivignano Teor, Ronchis, Ruda, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, Santa Maria la Longa, San Vito al Torre, San Vito di Fagagna, Sauris, Sedegliano, Socchieve, Sutrio, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Tavagnacco, Terzo di Aquileia, Tolmezzo, Torreano, Torviscosa, Trasaghis, Treppo Carnico, Treppo Grande, Tricesimo, Trivignano Udinese, Udine, Varmo, Venzona, Verzegnis, Villa Santina, Villa Vicentina, Visco, Zuglio.

Si tratta, pertanto, di 176 comuni (su 217 dell'intera regione).

Per sola completezza d'informazione, ad essi vanno sommati altri 3 comuni della fascia orientale della provincia di Venezia ufficialmente delimitati (Cinto Caomaggiore, Teglio Veneto, San Michele al Tagliamento), sebbene la diffusione reale in tale provincia sia molto più ampia.

1.3. DATI ANAGRAFICI

Tendenzialmente la popolazione friulanofona appartiene alla fascia anagrafica dai 40 anni in su, con una buona padronanza della lingua parlata, ma scarsa della lingua scritta (a causa dell'assenza di scolarizzazione in tale lingua).

Per quanto riguarda il rapporto intergenerazionale fra i parlanti, in linea generale sono più i nonni ad usare la lingua friulana con i bambini, sebbene negli ultimi anni si assista ad una ripresa dell'uso della lingua anche da parte dei genitori.

Volendo stimare il numero dei parlanti fra i bambini e i giovani non è possibile fornire dati precisi, poiché un'indagine a tappeto non è stata fatta, soprattutto per quanto riguarda la popolazione minorenni. Tuttavia, sulla base delle indagini sociolinguistiche condotte negli scorsi anni, è possibile fornire alcuni elementi di valutazione. Nel 2003, infatti, il Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli dell'Università di Udine ha condotto uno studio sociolinguistico che ha riguardato un campione di 388 adolescenti abitanti in Friuli di età compresa tra i 15 e 18 anni. Sulla base dei dati raccolti e elaborati, risulta che coloro che parlano in maniera regolare o occasionale in friulano sono il 61,3%, coloro che ne hanno una competenza passiva, invece, arrivano addirittura al 94,6% (Picco L., 2006 *La condizione sociolinguistica del friulano*, in Cisilino W., *Friulano lingua viva*, Forum 2006, pp.143-189).

Esistono poi altre ricerche condotte su campioni più ristretti, come quella del Comune di Cividale del Friuli, che nell'anno scolastico 2011/2012 ha intervistato tutti gli studenti iscritti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio comunale, con l'obiettivo di analizzarne le abitudini linguistiche. In tutto sono stati distribuiti 1893 questionari, a studenti di età compresa tra gli 11 e i 19 anni. Il 21,8% del campione, pari a un quarto del totale, dichiara di parlare friulano regolarmente; a questo va aggiunto un altro 33,6% che lo parla occasionalmente. Il totale di coloro che lo parlano, quindi, è pari al 55,4%. Ad avere una conoscenza passiva della lingua, infine, è ben l'86,9% degli intervistati. Come si nota i dati

sono in linea con la ricerca del 2003 (De Agostini P., a cura di, 2012, *Furlan, zovins e lenghis: pensadis, feveladis, studiadis*).

Sempre sulla base della ricerca sociolinguistica pubblicata dal CIRF nel 2001, si assiste ad una diminuzione del numero di parlanti pari a circa l'1% annuo.

1.4. USO NELLA SOCIETÀ

La lingua friulana è molto usata nei contesti informali: in ambito familiare, nelle situazioni quotidiane, nei rapporti tra compagni di scuola e colleghi, ecc. Ciononostante, negli ultimi decenni si è assistito ad una costante e crescente presenza anche in contesti sociali più formali e/o pubblici, che ne hanno esteso di molto gli ambiti d'uso.

Per quanto riguarda la programmazione radiotelevisiva, esistono sia programmi radiofonici che televisivi di informazione, intrattenimento, documentazione e fiction in lingua friulana. Accanto ai programmi realizzati e trasmessi dalle emittenti private, vi sono le trasmissioni prodotte e trasmesse dalla sede RAI regionale. Recentemente è stata siglata una convenzione fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la RAI che prevede una programmazione di 90 ore annue in lingua friulana all'interno del palinsesto radiofonico locale del gestore del servizio pubblico radiotelevisivo.

Fra le radio private, due di esse trasmettono costantemente in "marilenghe": "Radio Onde Furlane" (radio comunitaria che da oltre 30 anni trasmette quasi esclusivamente programmi in lingua friulana) e "Radio Spazio 103", che trasmette mediamente oltre tre ore al giorno in tale lingua.

Con riferimento alla stampa informativa, dal dicembre 2006 viene stampato un quindicinale free-press interamente in lingua friulana, "Il Diari". Vi sono inoltre due mensili: lo storico "La Patrie dal Friûl", pubblicato dal 1946, e "Ladins dal Friûl", giunto al quindicesimo anno di attività. I settimanali "Il Friuli", "La Voce isontina" e "La Vita Cattolica" pubblicano su ogni numero una pagina in friulano. Quest'ultimo edita anche un periodico per ragazzi, "Alc&cè". Il quotidiano "Messaggero Veneto" pubblica una pagina mensile in friulano, in collaborazione con la Società filologica friulana, più una rubrica quotidiana in prima pagina.

La lingua friulana è ben presente nelle produzioni musicali, nel teatro e nel cinema. Nel settore musicale spazia in tutti i generi: la canzone d'autore, l'etno folk-rock, il jazz etnico e le più recenti tendenze rock, rap ed elettroniche. Una scena artistica feconda di canzoni, di musiche e di musicisti che stanno scrivendo una pagina fondamentale della cultura friulana

contemporanea facendola vivere nel presente con esperienze che hanno portato la lingua, la storia, la cultura stessa a confrontarsi con altre realtà culturali.

Riguardo al teatro, negli ultimi decenni del Novecento gli autori friulani sono riusciti ad avvicinare la marilenghe ai moderni linguaggi narrativi creando una propria identità culturale. Negli stessi anni sono nate le prime iniziative di formazione teatrale che hanno portato, in seguito, alla costituzione di alcune compagnie teatrali professionistiche e a produzioni teatrali di grande qualità artistica.

Riguardo alla “settima arte”, un contributo decisivo alla sua crescita è stato dato dalla “Mostre dal Cine Furlan”, festival biennale, istituito nel 1988 dal Centro Espressioni Cinematografiche di Udine con l’obiettivo di diffondere il cinema in lingua friulana. Grazie a questa manifestazione, dagli anni Novanta si assiste ad un costante incremento qualitativo e quantitativo di prodotti audiovisivi in friulano: dal lungometraggio a soggetto al documentario, dal film sperimentale all’animazione. Recentemente la lingua friulana comincia ad essere utilizzata anche in contesti completamente “nuovi”, come le aziende sanitarie, le imprese e persino il mondo scientifico (nel 2001 è stata fondata, in ambito universitario, la “Società Sientifiche e Tecnogjiche Furlane”). La Chiesa friulana sostiene tradizionalmente l’uso liturgico della “marilenghe” e ha provveduto, fra l’altro, alle traduzioni integrali della Bibbia, del Lezionario e del Messale.

1.5. ISTRUZIONE

L’insegnamento della lingua friulana è previsto nelle scuole dell’infanzia, nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie di primo grado. Sulla base dei dati forniti dalla Direzione Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli-Venezia Giulia, più della metà degli iscritti delle 3 province friulanofone (Gorizia, Pordenone e Udine) ha richiesto l’insegnamento del friulano.

Nello specifico, i dati degli alunni per i quali è stato scelto l’insegnamento della lingua friulana, nelle tre province in cui è applicata la territorializzazione prevista dalla L. 482/99, sono così ripartiti con riferimento all’anno scolastico 2014-2015:

Provincia	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1°	Totale alunni iscritti	Alunni con scelta friulano	Percentuale
GO	583	933	422	4.753	1.938	41%

PN	1.301	2.621	933	16.406	4.855	30%
UD	7.576	15.034	6.568	41.173	29.178	71%
TOTALE	9.460	18.588	7.923	62.332	35.971	58%

Rapportando i dati al totale degli alunni iscritti, risulta una media delle adesioni pari al 65%, come specificato nella tabella seguente:

INFANZIA PRIMARIA 2014/2015	TOTALE ALUNNI ISTITUTO	TOTALE ALUNNI CON OPZIONE FRIULANO	TOTALE %
Gorizia	3.141	1.516	48
Pordenone (IC)	11.664	3.922	34
Pordenone (Parit)	1.540	522	34
Totale Pordenone	13.204	4.444	34
Udine (IC)	29.057	22.610	78
Udine (Parit)	4.853	3.951	81
Totale Udine	33.910	26.561	78
TOTALE PROVINCE	50.255	32.521	65

Le funzioni della Regione sull'istruzione in lingua friulana sono disciplinate dal Capo III della L.R. 29/2007, che prevede l'adozione di uno specifico "Piano applicativo di sistema per l'insegnamento della lingua friulana" e la costituzione di un "Elenco regionale degli insegnanti". A tal fine, la Regione si è dotata, con D.P.Reg. n. 0204/Pres. del 23 agosto 2011, del "Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III (Interventi nel settore dell'istruzione) della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana)", cui si rimanda per un'analisi dettagliata della disciplina di settore.

1.6. LEGISLAZIONE

Il riconoscimento ufficiale della minoranza linguistica friulana si basa principalmente su tre leggi: la legge regionale 22 marzo 1996 , n. 15 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie), la legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche) e la più recente legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana).

La L.R. 15/96 è stata il primo provvedimento legislativo a riconoscere ufficialmente il friulano come “lingua” e a stabilire esplicitamente la possibilità per gli enti locali di prevederne l’uso nei rispettivi consigli, nella toponomastica e, in generale, nei rapporti con i cittadini. La legge regionale ha anche individuato un apposito organismo di politica linguistica – l’Osservatori pe lenghe e pe culture furlanis, nel 2005 sostituito da un’agenzia autonoma: la Agenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF) – e delineato i primi interventi nei settori dell’istruzione pubblica e del sistema radiotelevisivo.

La L. 482/99 ha permesso di completare ed ampliare gli ambiti di tutela già definiti dalla normativa regionale. La legge statale, infatti, contiene una disciplina più specifica sull’insegnamento delle lingue minoritarie a scuola e prevede un diritto generalizzato di usare tali lingue in tutte le amministrazioni pubbliche site in territorio delimitato. Molto rilevanti, sebbene al momento non del tutto implementate, anche le norme riguardanti la programmazione nella radiotelevisione pubblica.

A undici anni dall’approvazione della L.R. 15/96 e ad otto dall’approvazione di quella statale, la Regione ha sentito l’esigenza di “mettere mano” alla legislazione linguistica sul friulano, approvando una nuova legge regionale di tutela: la L.R. 29/2007 (Norme per la tutela e la valorizzazione e promozione della lingua friulana). Tale scelta è stata dettata dalla necessità di superare alcuni limiti della precedente normativa e dalla esigenza di esercitare le nuove competenze assunte dalla Regione in conseguenza della riforma del Titolo V della Costituzione, nonché dell’approvazione del Decreto legislativo 12 settembre 2002, n. 223 (Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione).

1.7. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nonostante il quadro normativo piuttosto articolato, che comunque ha garantito nel corso degli anni una progressiva presenza della lingua friulana all’interno delle pubbliche

amministrazioni, il livello di applicazione è sicuramente migliorabile, come dimostrano i dati sociolinguistici di seguito riportati.

In particolare, per quanto riguarda l'uso della lingua minoritaria nella pubblica amministrazione, si è registrata una drastica diminuzione dei fondi trasferiti dallo Stato alla Regione (e quindi agli enti locali) ai sensi delle legge 482/99 e del D.Lgs. 223/2002, come risulta dal seguente schema:

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Fondi	1.802.500	1.580.550	1.147.400	979.905	1.117.212	744.536	363.934	374.397	337.509

Nello specifico della lingua friulana, i comuni presenti sul territorio compreso nella zonizzazione prevista dalla legge 482/99 sono 176 di cui solo 1/3 presenta relative istanze di contributo. A questi vanno poi aggiunti gli enti sovracomunali, Aziende Sanitarie Locali e altri enti (per esempio, consorzi e associazioni di enti locali, enti regionali...) che solitamente sono circa una decina all'anno.

In generale la maggior parte degli enti presenta domanda di finanziamento per più progetti nelle diverse aree di intervento (sportelli linguistici, traduzioni e realizzazione di siti internet istituzionali, segnaletica...). Inoltre si riscontra una certa continuità negli anni: sono pochi i soggetti che hanno presentato domanda una sola volta. Il numero dei progetti presentati complessivamente risulta abbastanza costante nel tempo, ma non si può ancora parlare di una vera e propria politica linguistica strutturata: per esempio, ad eccezione della Provincia di Udine e della Provincia di Gorizia, che hanno stabilizzato gli addetti allo sportello linguistico, tutti gli altri enti continuano, anche su più anni, a dotarsi di queste figure ricorrendo a forme contrattuali flessibili. Rimanendo in tema di sportelli linguistici, sono ancora pochi gli enti che per aree omogenee decidono di condividere tale servizio, facendo così rete e ottimizzando sia le risorse sia le esperienze., soprattutto a fronte della progressiva carenza di fondi. Inoltre mancano un controllo e una valutazione costante sui risultati raggiunti e sull'impatto territoriale delle attività.

1.8. PERCEZIONE SOCIALE DELLA TUTELA

Nella prima indagine del 2001 condotta dal Centro interdipartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli dell'Università di Udine il livello di conoscenza delle leggi di tutela era

decisamente basso. Ma le interviste, risalenti agli anni 1998/1999, erano state fatte a ridosso dell'entrata in vigore della L.R. 15/96, e addirittura prima dell'emanazione della L. 482/99.

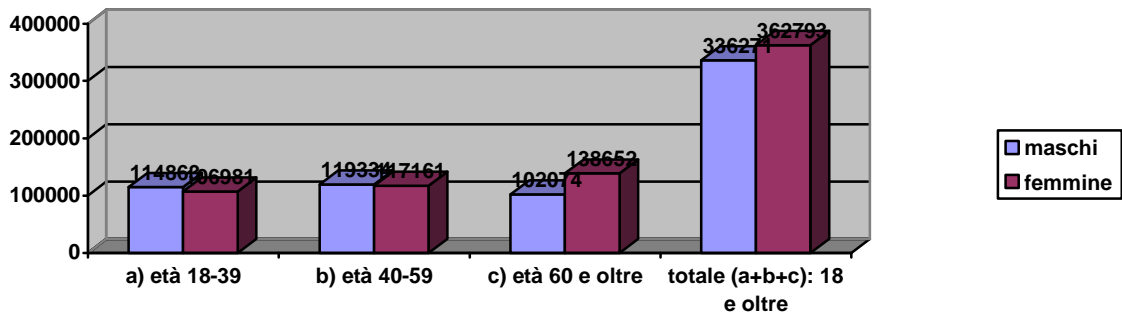
Già in un'indagine telefonica, svolta sempre dal CIRF nel corso del 2002, il dato era variato. La percentuale di coloro che erano a conoscenza dell'esistenza di leggi regionali, nazionali o europee in materia di tutela linguistica era cresciuta rispetto alle indagini precedenti.

I dati più recenti, tuttavia, mostrano che si deve ancora lavorare molto nel settore dell'informazione. Lo studio più recente a nostra disposizione, è l'*Indagine sulle Comunità linguistiche del Friuli - Venezia Giulia*, commissionato dalla Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia all'Istituto sloveno di Ricerche e alla Società Filologica Friulana (Susič E., Janežič A., Medeot F., a cura di, 2010, *Indagine sulle Comunità linguistiche del Friuli - Venezia Giulia. Tutela e normativa*, Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia). La ricerca ha coinvolto 3.000 adulti scelti a campione tra tutti i residenti, quindi sia appartenenti che non alle comunità, nelle diverse aree in cui sono presenti le minoranze linguistiche friulana, slovena e germanofona. Le questioni trattate dagli intervistatori riguardavano sia la conoscenza degli strumenti legislativi di tutela sia l'uso della lingua in casa, a scuola, nei media, negli uffici pubblici e nella segnaletica stradale.

I risultati del lavoro mostrano una forte percezione ("molto alta", per il 75%) della propria identità linguistica e culturale; il 57% degli intervistati è d'accordo con l'affermazione "appartenere ad una minoranza arricchisce poiché si parlano due lingue"; la maggior parte di loro è abbastanza soddisfatta di come procede la tutela in questo ambito, anche se aspetta la completa attuazione della L. 482/99; nella vita pubblica le tre lingue sono invece "poco presenti" per il 41% del campione e "abbastanza presenti" per il 40%.

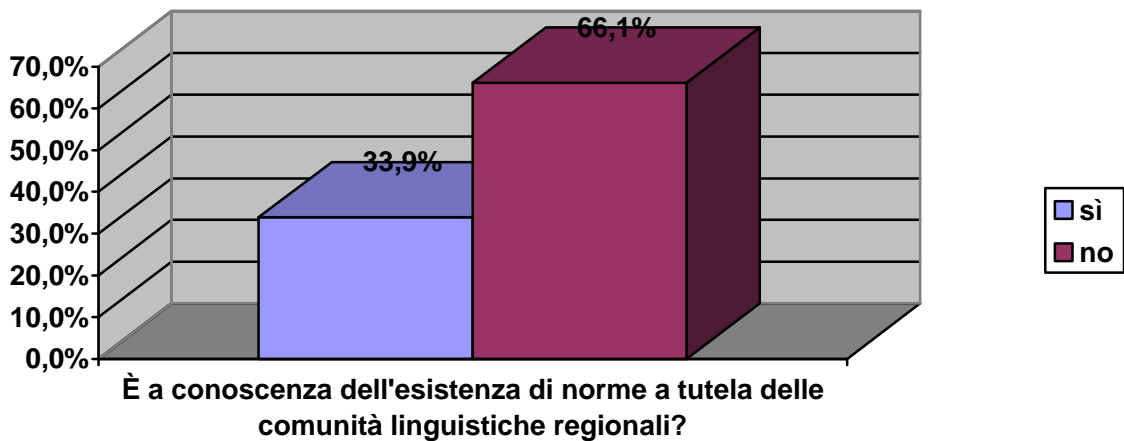
Relativamente alla conoscenza della normativa di tutela linguistica, si riportano i seguenti dati riferiti alla comunità friulanofona regionale:

Maschi 336.271, divisi in queste fasce di età:	Femmine 362.793, divise in queste fasce d'età:
a) 18-39: 114.863	a) 18-39: 106.981
b) 40-59: 119.334	b) 40-59: 117.161
c) 60 e +: 102.074	c) 60 e +: 138.652



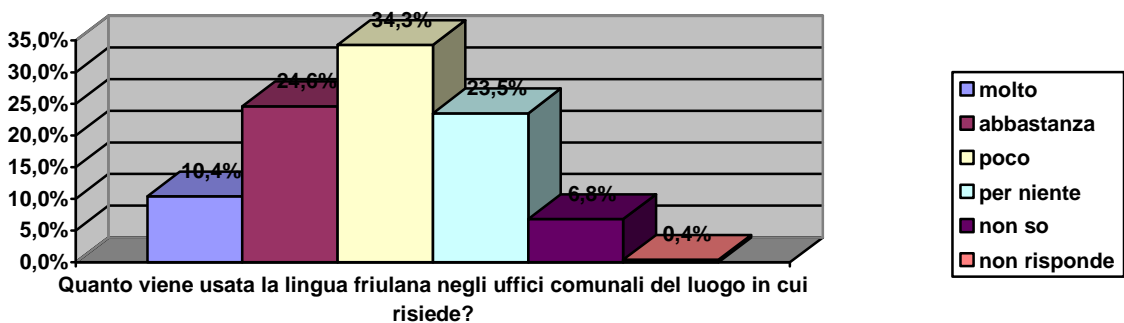
È a conoscenza dell'esistenza di norme a tutela delle comunità linguistiche regionali?

SÌ 33,9%
 NO 66,1%



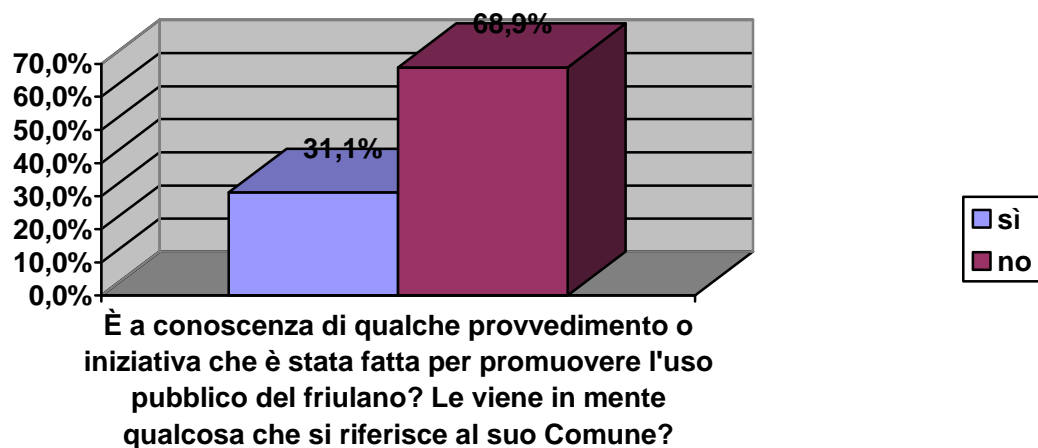
Quanto viene usata la lingua friulana negli uffici comunali del luogo in cui risiede?

MOLTO 10,4%
 ABBASTANZA 24,6%
 POCO 34,3%
 PER NIENTE 23,5%
 NON SO 06,8%
 NON RISPONDE 00,4%



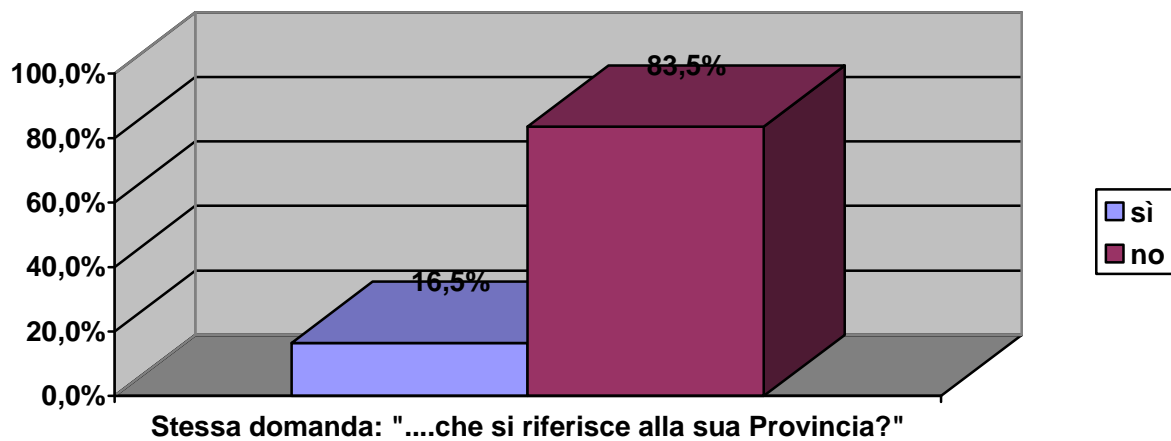
È a conoscenza di qualche provvedimento o iniziativa per promuovere l'uso pubblico del friulano? Le viene in mente qualcosa che si riferisce al suo Comune?

SÌ 31,1%
 NO 68,9%



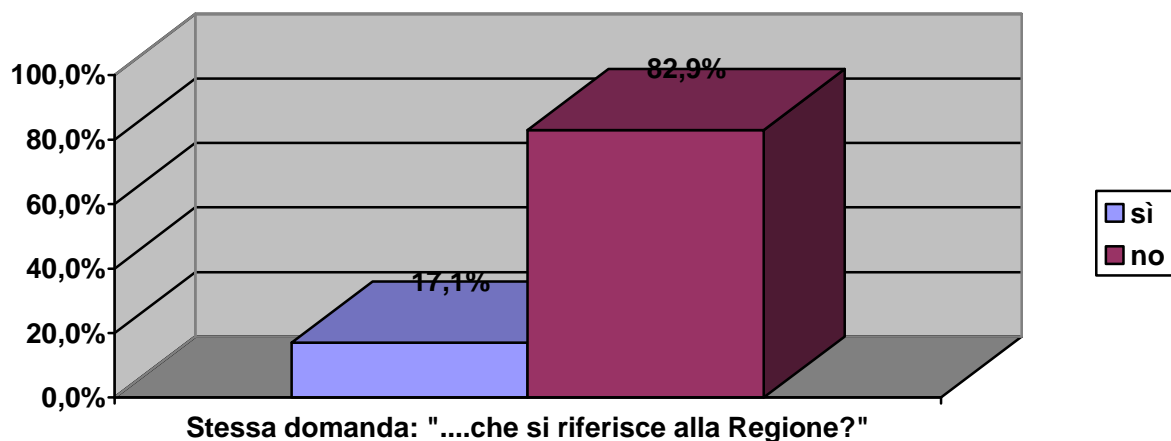
Stessa domanda: "...che si riferisce alla sua Provincia?"

SÌ 16,5%
 NO 83,5%



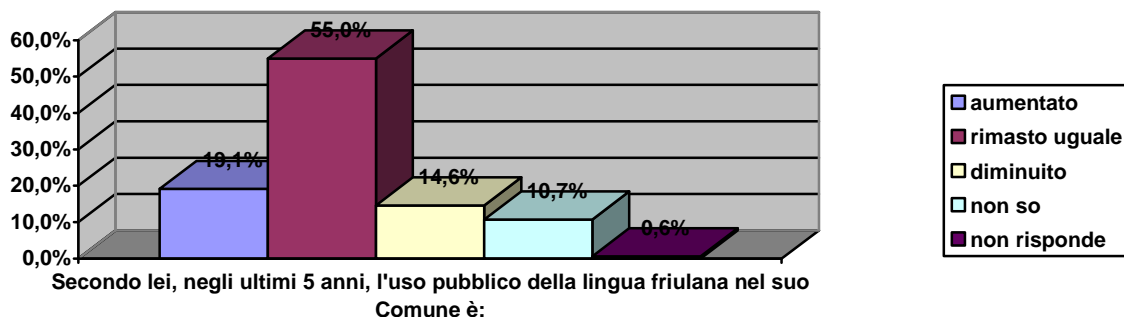
Stessa domanda: "...che si riferisce alla Regione?"

SÌ 17,1%
 NO 82,9%



Secondo lei, negli ultimi 5 anni, l'uso pubblico della lingua friulana nel suo Comune è:

AUMENTATO	19,1%
RIMASTO UGUALE	55,0%
DIMINUITO	14,6%
NON SO	10,7%
NON RISPONDE	00,6%



Risulta pertanto evidente che, se da un lato il sentimento di appartenenza è forte, come dimostrano le percentuali citate in precedenza, è ancora insufficiente la conoscenza dell'attività istituzionale di tutela svolta dai vari enti coinvolti.

1.9. PRIMA CONFERENZA REGIONALE SULLA MINORANZA LINGUISTICA FRIULANA

Un'analisi completa sullo stato di fatto della lingua friulana, oltre a valutare attentamente la realtà sociolinguistica del territorio, deve tenere conto altresì dei riscontri provenienti dagli operatori che, giorno per giorno, si occupano delle politiche di tutela.

A tale proposito, risultano di assoluto rilievo i dati raccolti in occasione della "Prima Conferenza regionale sulla minoranza linguistica friulana", prevista dall'art. 30 della L.R. 29/07, tenutasi il 22 Novembre 2012. Alla conferenza sono stati invitati i componenti del

Consiglio e della Giunta regionale, i rappresentanti degli uffici e servizi regionali competenti, i componenti degli organi dell'ARLeF, nonché i rappresentanti degli Enti Locali, dell'Università, delle istituzioni scolastiche, delle realtà associative riconosciute in base all'art. 24 e dei mezzi di comunicazione.

La conferenza si è posta come obiettivo la verifica dell'attuazione della L.R. 29/07, in merito alla quale è stato riscontrato un ritardo consistente. A tal proposito, tra le priorità da attuare risultano:

1. la stesura del primo PGPL (art. 25 e seguenti) previsto ogni 5 anni da parte della Regione;
2. la stesura dei piani annuali per le priorità di intervento (art. 26, comma 1) da parte della Regione;
3. l'adozione dei Piani Speciali di Politica Linguistica (PSPL) quinquennali (art. 27, comma 1) da parte di Regione, Enti Locali, Concessionari di servizi pubblici;
4. le Relazioni pubbliche annuali sui progressi nell'attuazione della normativa (artt. 29, comma 1 e 29, comma 4) da parte della Regione;
5. il Rapporto Pubblico quinquennale sui risultati nell'attuazione della normativa (artt. 28, comma 3 e 29, comma 4) da parte della Regione;
6. il Regolamento per la certificazione linguistica (art. 7, comma 3) da parte della Regione.

1.10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In generale si può parlare di un rilevante attaccamento dei friulani verso la propria lingua, soprattutto per le generazioni più adulte. Sulla base dei risultati dell'indagine sociolinguistica citata in precedenza, si può affermare che per buona parte dei parlanti adulti il friulano è ancora la "lingua del cuore", oltre che lingua di comunicazione.

Diverso invece è l'atteggiamento dei più giovani, verso cui è necessario indirizzare politiche di tutela mirate al fine di garantire una piena trasmissione intergenerazionale della lingua. Negli ultimi anni i progetti di promozione della lingua indirizzati alle scuole (anche a quelle secondarie di secondo grado) hanno dato risultati positivi in tal senso, così come le attività di promozione culturale (musica, teatro, cinema, internet...) realizzate per questa specifica fascia di età. L'obiettivo di questi progetti è proprio quello di dare ai bambini ed ai ragazzi

un'immagine moderna e accattivante della lingua friulana, dimostrando che essa viene usata anche in contesti attuali, che loro conoscono e che fanno parte della loro quotidianità.

Il Piano Generale di Politica Linguistica (qui di seguito denominato PGPL) dovrà necessariamente tenere conto di tali dati al fine di garantire l'attuazione di una politica linguistica nel contempo efficace, efficiente e coerente con la situazione di partenza della lingua.

2. OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO GENERALE DI POLITICA LINGUISTICA

2.1. PRINCIPI E FINALITÀ

Il PGPL per la lingua friulana è uno strumento di programmazione strategica sui temi dell'identità e della lingua friulana individuato dal capo V della L.R. 29/07 (artt. 25 e seguenti) al fine del perseguimento degli obiettivi della stessa legge.

Scopo di un'azione di politica linguistica organica, sistematica e diversificata, attuabile anche in forma graduale per obiettivi intermedi, è non solo aumentare il *corpus*, ovvero l'elemento quantitativo che testimonia la presenza di una lingua nella società, ma anche lo *status*, ovvero la percezione che la società ha della lingua stessa. Pertanto i vari interventi programmati che verranno realizzati nel tempo dovranno puntare ad un duplice risultato: incrementare la presenza della lingua nei diversi contesti della società, ed elevare la percezione che la società ha nei suoi confronti.

Tale politica, oltre ad implementare la necessaria messa in opera degli strumenti istituzionali previsti dalla normativa vigente, non può prescindere dall'esercitare contestualmente un intervento organico di impulso e sensibilizzazione delle realtà istituzionali locali affinché la lingua friulana trovi la sua normale espressione in ogni occasione sia ufficiale sia quotidiana.

Per tali ragioni, è necessario che il Piano sia principalmente orientato a:

1. realizzare un'equilibrata diffusione nel territorio delimitato delle iniziative a favore della lingua friulana;
2. stimolare l'elaborazione e l'attuazione di progetti e programmi ritenuti efficaci a livello europeo;
3. perseguire l'armonizzazione degli interventi di politica linguistica previsti dalla vigente legislazione.

Il PGPL definisce le diverse aree d'intervento e si articola in progetti-obiettivo nei quali sono descritte le iniziative per l'attuazione di quanto disposto dal già citato articolo 25 della medesima legge che recita:

1. Il Piano generale di politica linguistica (PGPL) è definito di norma ogni cinque anni per il conseguimento dei seguenti obiettivi:
 - a) garantire ai cittadini di lingua friulana l'esercizio dei diritti linguistici;
 - b) promuovere l'uso sociale della lingua friulana e il suo sviluppo come codice linguistico adatto a tutte le situazioni della vita moderna;

- c) perseguire una politica linguistica unitaria, mediante il coordinamento delle azioni programmate da altri enti e istituzioni pubbliche e private;
 - d) stabilire le priorità degli interventi regionali nel settore dell'istruzione;
 - e) fissare criteri e priorità per interventi nel settore dei mezzi di comunicazione e per il sostegno alle realtà associative.
2. Il PGPL è suddiviso per tipologie di soggetti. Per ogni tipologia sono previste specifiche aree di intervento e, per ognuna di esse, progetti obiettivo alternativi.
 3. Il PGPL stabilisce altresì secondo la normativa vigente le modalità di valutazione delle iniziative realizzate e gli strumenti di verifica dei risultati raggiunti da ogni soggetto.
 4. Il PGPL è proposto dall'ARLeF ed è approvato con decreto del Presidente della Regione, sentita la Commissione consiliare competente, ed è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

2.2. OBIETTIVI

Come si evince dal dispositivo normativo, gli strumenti di programmazione puntano a dare sistematicità e organicità all'azione di tutela linguistica, anche attraverso la diffusione della esperienza maturata in questi anni, al fine di non disperdere, ma anzi implementare, le strutture e le professionalità finora formatesi.

Puntando quindi sullo sviluppo delle risorse già esistenti in tema di politica linguistica, si potrà garantire una maggior attività di diffusione e controllo dei progetti realizzati sia con fondi statali sia con fondi regionali, nonché, auspicabilmente, con le linee di finanziamento previste dall'Unione europea.

La L.R. 29/07, attraverso il PGPL, si pone quindi in continuità con gli interventi previsti dalla L.R. 15/96 che, all'articolo 15, istituiva l'Osservatorio per la Lingua Friulana (OLF), primo soggetto strumentale della Regione per il perseguimento di iniziative per la tutela della lingua friulana.

L'azione, ieri dell'OLF e oggi dell'ARLeF, è finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo finale che è rendere il friulano una lingua parlata e scritta in ogni situazione comunicazionale della vita pubblica e privata. Infatti il fine principale è permettere ai cittadini di esercitare a pieno il proprio diritto di espressione in lingua friulana, senza la necessità di dover ricorrere ad un'altra lingua.

L'iter che porta al raggiungimento di suddetto obiettivo finale passa attraverso un'applicazione sistematica e graduale dei principi generali, applicati a obiettivi specifici, aggiornati periodicamente e attribuiti a soggetti diversi, quali:

1. Amministrazione Pubblica

- a. Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia
- b. Enti Locali (Province, Comunità Montane, Comuni, etc...)
- c. Soggetti concessionari di pubblici servizi (Saf, Trenitalia, Concessionari autostradali...)
- d. Aziende sanitarie

2. Istruzione

- a. Scuole dell'infanzia, primarie e secondarie
- b. Università

3. Soggetti privati

- a. Mezzi di comunicazione
- b. Associazioni
- c. Privati cittadini
- d. Attività commerciali-impresariali, comprese le cooperative

Gli strumenti e le modalità di perseguimento di tali obiettivi saranno delineati nelle aree di intervento e nei singoli progetti obiettivo.

2.3. LA VALUTAZIONE SULL'ATTUAZIONE DEL PGPL

Ai fini di una politica linguistica realmente efficace, risulta di particolare importanza procedere con regolarità al monitoraggio e alla valutazione delle iniziative realizzate.

In particolare gli enti soggetti alla presentazione dei PSPL dovranno presentare annualmente una relazione in cui sono illustrate le azioni intraprese e i progetti realizzati; i soggetti che invece non hanno l'obbligo di redigere un PSPL saranno monitorati direttamente dall'ARLeF che manterrà quindi un'interazione diretta con i suddetti soggetti al fine di controllarne periodicamente i risultati raggiunti.

I risultati verranno raccolti dall'ARLeF, il quale pubblicherà annualmente una analisi dei risultati raggiunti sulla base degli obiettivi posti dal PGPL, dai vari PSPL e dalla normativa di tutela. In particolare l'analisi segnalerà quali sono le criticità riscontrate nella programmazione e gestione dei diversi interventi, avuto anche riguardo alle scelte allocative delle risorse disponibili. Sarà inoltre compito dell'ARLeF prevedere monitoraggi periodici al

fine di mantenere sotto controllo lo stato di applicazione del PGPL e proporre alla Giunta regionale eventuali emendamenti e/o integrazioni al PGPL. Ai fini della valutazione la “Conferenza regionale sulla minoranza linguistica friulana”, prevista dall’art. 30 della L.R. 29/07, sarà luogo privilegiato di confronto tra la Regione e gli operatori linguistici.

2.4. RUOLO GENERALE DELL’AGENZIE REGJONÂL PE LENGHE FURLANE (ARLeF)

L’Agenzie regionâl pe lenghe furlane (ARLeF - Agenzia regionale per la lingua friulana), ai sensi della normativa in vigore (L.R. 4/2001, L.R. 29/2007, D.P.Reg. n. 0102/2005), è l’organismo regionale, dotato di personalità giuridica pubblica e di autonomia amministrativa e finanziaria, competente alla definizione degli indirizzi di politica linguistica per la lingua friulana ed al coordinamento e alla verifica dell’attuazione degli interventi previsti dalla legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana) e dalle altre norme regionali inerenti alla lingua e alla cultura friulana.

L’Agenzia svolge in modo continuativo, autonomo e diretto tutte le attività atte a promuovere e dare piena attuazione alle leggi statali e regionali vigenti in materia di tutela della lingua friulana, col fine principale di favorire la più ampia collaborazione tra gli organismi pubblici e privati che operano per la conoscenza, la diffusione e l’uso della lingua friulana.

Fondamentale è altresì il ruolo scientifico dell’Agenzia, chiamata a stabilire i criteri e i livelli scientifici e tecnici standard delle attività di promozione e a verificare l’impatto delle iniziative sostenute sull’uso della lingua friulana.

L’Agenzia provvede altresì direttamente alla realizzazione di iniziative di promozione della lingua friulana in ogni ambito della vita sociale, anche nei confronti delle comunità friulane stanziate al di fuori dei confini regionali, oltre che mediante lo scambio di esperienze con altre realtà linguistiche. Inoltre, essa sostiene le attività, svolte da soggetti pubblici o da soggetti privati particolarmente qualificati, finalizzate a promuovere la lingua friulana nei settori dell’editoria, dello spettacolo e della ricerca scientifica.

L’Agenzia ha il compito di promuovere la conoscenza e l’uso della grafia ufficiale della lingua friulana in ogni ambito della vita sociale, garantendo uno stabile servizio di consulenza linguistica a favore degli enti pubblici e privati e dei cittadini. Con riferimento a quest’ultimo punto, attesa l’importanza, per una lingua minorizzata, dell’uso di una terminologia completa in ogni campo semantico, l’ARLeF individua entro un anno dall’entrata in vigore del PGPL i criteri organizzativi che garantiscano un’attività efficiente, efficace e continua in campo

terminologico nel rispetto puntuale dei criteri di normalizzazione propri del “Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan”.

L’Agenzia è inoltre chiamata a svolgere tutte le funzioni previste specificatamente dai punti seguenti del presente PGPL.

La Regione assicura all’Agenzia adeguati finanziamenti e idoneo personale per il perseguimento delle sue funzioni.

3. AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Sulla base di quanto stabilito dalla normativa statale e regionale in vigore, si prevedono una serie di obiettivi graduali al fine di dare attuazione ad una sistematica azione di politica linguistica, suddivisa per tipologia di soggetti.

3.1. REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA

3.1.1. Usi pubblici

Per quanto concerne le proprie competenze la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – con la collaborazione ed il supporto dell'ARLeF-Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane – si impegna, con riferimento agli usi pubblici:

- a) ad individuare presso ogni Direzione centrale ed ente regionale un referente per la lingua friulana, avente il compito di garantire l'uso della stessa nei rapporti con i cittadini, sia mediante la traduzione in italiano delle istanze presentate in friulano, sia mediante la traduzione degli atti finali del procedimento in friulano (qualora richiesto), sia mediante l'uso orale della lingua friulana (qualora richiesto) presso le strutture della direzione operanti sul territorio delimitato. Quando un'istanza è avviata in lingua friulana la risposta è effettuata in tale lingua, fermo restando che in nessun caso l'uso della lingua friulana nei procedimenti amministrativi può comportare l'aggravio o il rallentamento degli stessi;
- b) ad inserire, negli atti regolanti i rapporti con i concessionari di servizi pubblici della Regione e degli enti regionali apposite clausole finalizzate a garantire quanto previsto dalla lettera a) nell'erogazione dei servizi pubblici medesimi;
- c) ad effettuare la comunicazione istituzionale e la pubblicità degli atti destinata al territorio delimitato anche in friulano;
- d) a garantire la traduzione in lingua friulana di tutte le leggi che saranno promulgate dalla Regione;
- e) a garantire, presso il Consiglio regionale, il diritto per i consiglieri di esprimersi in lingua friulana attraverso apposito servizio di interpretariato qualora vi siano componenti che non conoscono la lingua friulana;
- f) a redigere le parti più importanti del sito internet istituzionale della Regione e degli enti regionali anche in lingua friulana.

3.1.2. Cartellonistica

Per quanto concerne le proprie competenze la Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia – con la collaborazione ed il supporto dell'ARLeF-Agenzie regional pe lenghe furlane – si impegna, con riferimento alla cartellonistica:

- a) a corredare della traduzione in lingua friulana con pari evidenza grafica dell'italiano cartelli, insegne, supporti visivi e ogni altra indicazione di pubblica utilità esposta al pubblico negli immobili sede di uffici e strutture della Regione;
- b) ad utilizzare la lingua friulana con pari evidenza grafica dell'italiano anche nelle scritte esterne, nei supporti visivi e nei mezzi di trasporto;
- c) a garantire che la cartellonistica stradale presente nel territorio delimitato di competenza di FVG Strade e di Autovie Venete rechi i toponimi anche in lingua friulana, secondo le modalità previste dall'articolo 11 della legge regionale 29/2007.

3.1.3. Funzioni delegate all'ARLeF

Entro un anno dall'adozione del PGPL, l'ARLeF dovrà realizzare un'adeguata campagna informativa volta sia ad aumentare lo *status* della lingua friulana presso la società, sia a fornire ai cittadini una serie di informazioni sulla possibilità di utilizzo del friulano nei vari ambiti già previsti dalla legge in vigore: ad esempio il diritto di comunicare con la Pubblica Amministrazione presentando documenti e corrispondenza in lingua friulana; i diritti relativi all'insegnamento della lingua friulana a scuola; i servizi offerti dall'ARLeF e dagli altri enti pubblici per la promozione della lingua.

L'ARLeF dovrà altresì avviare con la medesima tempistica anche una campagna informativa da ripetersi periodicamente presso gli enti pubblici al fine di aggiornare il personale, principalmente quello che è a contatto con l'utenza, in merito ai diritti linguistici del cittadino, condividendo le buone pratiche già avviate da pubbliche amministrazioni virtuose.

L'ARLeF realizzerà infine un apposito piano al fine di favorire la formazione e la certificazione linguistica del maggior numero di dipendenti pubblici operanti nelle zone delimitate.

L'ARLeF esercita le predette funzioni attraverso lo specifico stanziamento previsto nel Piano delle priorità di intervento approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 26 della L.R. 29/2007.

3.1.4. Tempistiche

Entro il primo anno dall'approvazione del presente Piano, la Regione si impegna ad attuare nella loro completezza le previsioni di cui al punto 3.1.1. e, con le seguenti tempistiche, le previsioni di cui al punto 3.1.2.:

lettera a) entro 1 anno il 33%; entro 2 anni il 66%; entro 3 anni il 100%;

lettera b) entro 1 anno il 50%; entro 2 anni il 100%;

lettera c) entro 1 anno il 20%; entro 2 anni il 40%; entro 3 anni il 60%; entro 4 anni l'80%; entro 5 anni il 100%.

3.2. ENTI LOCALI E AZIENDE SANITARIE

3.2.1. Piani speciali di politica linguistica

Per quanto concerne la propria attività amministrativa, gli Enti Locali e le Aziende sanitarie della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia compresi nel territorio delimitato, al fine di ricevere trasferimenti e/o finanziamenti a qualsiasi titolo da parte della Regione, si impegnano ad adottare, entro un anno dall'entrata in vigore del presente PGPL, uno specifico Piano speciale di politica linguistica (PSPL) atto a garantire, in un termine massimo di cinque anni, i seguenti obiettivi:

a) istituire, anche in forma associata, uno sportello per la lingua friulana, avente il compito di garantire l'uso della stessa nei rapporti con i cittadini, sia mediante la traduzione in italiano delle istanze presentate in friulano, sia mediante la traduzione degli atti finali del procedimento in friulano (qualora richiesto), sia mediante l'uso orale della lingua friulana (qualora richiesto) presso le strutture operanti sul territorio delimitato. Quando un'istanza è avviata in lingua friulana la risposta è effettuata in tale lingua, fermo restando che in nessun caso l'uso della lingua friulana nei procedimenti amministrativi può comportare l'aggravio o il rallentamento degli stessi;

b) inserire negli atti regolanti i rapporti con i concessionari di servizi pubblici di propria competenza apposite clausole finalizzate a garantire quanto previsto dalla lettera a) nell'erogazione dei servizi pubblici medesimi;

c) effettuare la comunicazione istituzionale e la pubblicità degli atti anche in friulano;

d) garantire, presso i propri consigli elettivi e/o ogni altro organo a struttura collegiale il diritto per i componenti di esprimersi in lingua friulana attraverso apposito servizio di interpretariato qualora vi siano componenti che non conoscono la lingua friulana;

- e) redigere le parti più importanti del proprio sito internet istituzionale anche in lingua friulana;
- f) corredare della traduzione in lingua friulana con pari evidenza grafica dell'italiano cartelli, insegne, supporti visivi e ogni altra indicazione di pubblica utilità esposta al pubblico negli immobili sede di uffici e strutture dell'ente;
- g) utilizzare la lingua friulana con pari evidenza grafica dell'italiano anche nelle scritte esterne, nei supporti visivi e nei mezzi di trasporto;
- h) garantire che la cartellonistica stradale presente nel territorio delimitato di propria competenza rechi i toponimi anche in lingua friulana, secondo le modalità previste dall'articolo 11 della legge regionale 29/2007.

3.2.2. Funzioni dell'ARLeF

Al fine di agevolare gli enti predetti nella effettiva realizzazione degli obiettivi stabiliti, l'ARLeF procede alla realizzazione delle seguenti azioni:

3.2.2.1. Pianificazione

- predisporre dei PSPL-tipo, con carattere progressivo, ed assistere gli enti nelle attività di rilevazione della situazione sociolinguistica presente sul territorio e di predisposizione del Piano medesimo;
- fornire un continuo supporto nella effettiva realizzazione di quanto previsto dai piani stessi, se del caso agevolando le collaborazioni fra più enti anche al fine di promuovere economie di scala;
- monitorare periodicamente i PSPL fornendo annualmente una relazione generale sullo stato di avanzamento degli stessi.

3.2.2.2. Sportelli linguistici

- proseguire ed implementare le attività dello "Sportello linguistico regionale per la lingua friulana" per le finalità di cui alla legge 482/99 e della L.R. 29/2007, con l'obiettivo di agevolare l'uso della lingua friulana da parte dell'Amministrazione regionale nei rapporti con i cittadini;
- organizzare incontri periodici di formazione, orientamento e monitoraggio specifici per sportellisti e funzionari amministrativi;
- chiedere che vengano fornite relazioni dettagliate sull'attività degli sportelli;

- valutare la qualità e l'impatto del lavoro svolto annualmente;
- proporre uno standard per il mansionario e per i requisiti da richiedersi in sede di assunzione o incarico;
- definire una proposta tesa a dividere il territorio in macro-aree che si occupino di più comuni, in modo da aumentare l'impatto del servizio e dei progetti sul territorio;
- istituire all'interno del sito dell'ARLeF una sezione ad hoc per gli sportellisti, con materiali e buone pratiche da condividere e scaricare;
- proporre forme di premialità per gli enti che intendono giungere alla stabilizzazione del servizio stipulando contratti a tempo indeterminato o contratti pluriennali.

3.2.2.3. Cartellonistica

Predisposizione di un piano regionale – che nelle intersezioni stradali comprenda le strade di competenza dell'ANAS – per la realizzazione del bilinguismo visivo nella segnaletica stradale secondo criteri omogenei e codificati, in base ad una scala progressiva in cui sono individuati un livello minimo ed un livello massimo di applicazione, secondo i principi della normativa in vigore (in particolare la L.R. 29/2007 e il Nuovo codice della strada).

4. ISTRUZIONE

4.1. QUADRO NORMATIVO

L'intervento specificatamente previsto in questo settore viene disciplinato dagli articoli 15 e 16 (Capo III) della L.R. 29/2007:

Art. 15

(Sostegno finanziario alle scuole e verifica)

1. Per le finalità di cui all'articolo 13, comma 2, e dell'articolo 14, la Regione provvede al trasferimento di finanziamenti alle istituzioni scolastiche sulla base del numero delle ore d'insegnamento e di uso curricolare della lingua friulana programmate e comunicate dall'Ufficio scolastico regionale. I trasferimenti finanziari, gestiti dalle singole istituzioni scolastiche, sono destinati alle spese per i docenti impegnati nell'attuazione della presente legge e per le spese organizzative delle scuole. Tali risorse sono utilizzate nel rispetto delle normative e dei contratti di lavoro vigenti.
2. La Regione sostiene anche finanziariamente le iniziative di cui all'articolo 14, commi 3 e 4.
3. L'ARLeF, sulla base delle esigenze annualmente individuate, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, propone le modalità di applicazione delle misure di sostegno finanziario previste per le istituzioni scolastiche, valorizzando quelle che applicano i modelli d'insegnamento della lingua friulana più avanzati, all'interno di un quadro plurilingue, secondo lo standard europeo.
4. In collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, l'ARLeF verifica e valuta annualmente, secondo modalità concordate, lo stato di applicazione dell'insegnamento e dell'uso della lingua friulana nelle istituzioni scolastiche, la ricaduta sulle competenze degli studenti e la risposta delle famiglie.
5. Le singole scuole concorrono alla verifica e valutazione annuale dell'insegnamento e dell'uso della lingua friulana mediante le generali attività di verifica e valutazione svolte dalle scuole stesse.

Art. 16

(Materiale didattico)

1. La Regione sostiene la produzione di materiale didattico per l'insegnamento della e nella lingua friulana, nelle sue diverse espressioni, elaborato secondo le linee indicate dall'ARLeF.

Tali articoli prevedono le seguenti azioni da parte dell'ARLeF:

- a) proposta delle modalità di applicazione delle misure di sostegno finanziario previste per le istituzioni scolastiche (art. 15, comma 3);
- b) verifica e valutazione annuale dello stato di applicazione dell'insegnamento e dell'uso della lingua friulana nelle istituzioni scolastiche (art. 15, comma 4);
- c) verifica e valutazione della ricaduta sulle competenze degli studenti (art. 15, comma 4);
- d) verifica e valutazione della risposta delle famiglie (art. 15, comma 4);
- e) elaborazione delle linee per la produzione di materiale didattico (art. 16, comma 1) comprensivo anche di indicazioni non solo linguistiche, ma anche legate ai contenuti in modo da fornire elementi di attualizzazione delle tematiche e delle strategie (attraverso l'uso delle nuove tecnologie, di Internet e dei social network).

4.2. MODALITÀ ATTUATIVE

Prima di analizzare le condizioni e le modalità di attuazione delle azioni sopracitate, va precisato che esse dovranno tener conto non solo della L.R. 29/2007, ma anche delle ulteriori disposizioni normative poste in essere dal Decreto del Presidente della Regione 23 agosto 2011, n. 0204/Pres. "*Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli - Venezia Giulia in attuazione di quanto previsto dal Capo III (Interventi nel settore dell'istruzione) della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana)*"; nonché dell'Allegato alla Delibera G.R. n. 1034 dell'8 giugno 2012 "*Piano Applicativo di Sistema*". I contenuti di questi due testi con valore normativo sono direttamente connessi all'attività di verifica e di valutazione che compete all'ARLeF in merito allo stato di applicazione dell'insegnamento.

Va inoltre rimarcato che, al fine di raggiungere con maggiore efficacia quanto previsto dalla normativa vigente in materia, risulta imprescindibile che la Regione formalizzi uno specifico protocollo di intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per pianificare le diverse azioni da realizzare e le rispettive competenze, anche al fine di promuovere l'individuazione, presso la Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale di una figura decisoria e non semplicemente esecutiva, tale cioè che sia in grado di impostare una strategia di intervento nel settore della scuola, e che sia in grado di interloquire con la Dirigenza delle Istituzioni scolastiche e con gli organismi regionali.

Per quanto concerne il punto a) si richiama la necessità di adeguare la normativa di settore attualmente in vigore, disciplinando puntualmente le modalità di raccordo dell'ARLeF con l'Ufficio Scolastico Regionale e con gli organismi regionali, al fine di raggiungere la finalità dichiarata.

Al momento, il predetto Regolamento all'art. 7 ignora quanto stabilito dall'art. 15, comma 3 della L.R. 29/2007, nominando esclusivamente l'USR come soggetto proponente le modalità di applicazione delle misure di sostegno, mentre la legge individua l'Agenzia come soggetto primario nella formulazione del comma sopracitato, ponendo l'USR sul piano della collaborazione.

Per quanto concerne il punto b), va presa in esame la struttura organizzativa della scuola. Questa azione presuppone l'analisi della organizzazione curricolare di ogni singolo istituto, e ciò potrà avvenire in relazione alle ipotesi organizzative prefigurate nel Piano Applicativo di Sistema, al punto 7: *Linee guida per la programmazione didattica e per l'organizzazione del servizio*. Si dovrà pertanto verificare il modello organizzativo prescelto, dal quale si potranno anche ricavare le posizioni professionali dei docenti coinvolti nell'insegnamento della lingua friulana (docenti di classe, altri docenti interni, docenti di istituto, docenti della rete, docenti esterni, ecc.). Al fine di rendere concretamente operativo il quadro di obiettivi fissato dalla legge e contribuire a conoscere lo stato di applicazione del piano di sistema, l'ARLeF, di concerto con USR FVG, svolge una costante attività di monitoraggio finalizzata ad individuare le eventuali aree di miglioramento della qualità del servizio scolastico ed a fissare le priorità di intervento, valorizzando le migliori pratiche presenti sul territorio.

Per quanto concerne il punto c), riguardando tale azione nello specifico la valutazione degli studenti, ciò non può avvenire se non in collaborazione con le istituzioni scolastiche che concorrono a questa attività mediante le generali attività di verifica e di valutazione svolte dalle scuole stesse (art.15, comma 5), adottando gli opportuni aggiornamenti riferiti alle innovazioni normative vigenti introdotte dal MIUR (vedi ad esempio Sistema Nazionale di Valutazione e relativo Regolamento, ecc.).

Inoltre va rivisto l'elaborato specifico redatto nel 2004 dal gruppo di studio dell'OLF *Indicazioni per la programmazione didattico-curricolare secondo la legge 482/99* relativo ai livelli di competenza previsti per i vari gradi scolastici, formulati secondo la progressività e la struttura del *Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue [QCER] (Common European Framework for Languages: Learning, Teaching, Assessment - 2001)*, tenuto conto della peculiarità del contesto della lingua friulana e della necessità di una flessibile applicazione dei

livelli di competenza linguistica, soprattutto nelle fasi intermedie del ciclo (dalla scuola dell'infanzia alla secondaria inferiore).

Per quanto concerne il punto d), sarà necessario predisporre una indagine che coinvolga le famiglie degli studenti e che possa rilevare il livello di soddisfazione dei genitori in riferimento a una serie completa di parametri, che vada da quelli della soddisfazione per il successo scolastico e il potenziamento delle capacità comunicative linguistiche degli alunni, a quelli affettivo-emotivi legati alla crescita del senso di appartenenza alla comunità dei parlanti e ad una più consapevole coscienza della identità bilingue e della prospettiva plurilingue.

Per quanto concerne il punto e) l'ARLeF ha già provveduto ad adempiere a quanto previsto dall'art. 16 della L.R. 29/2007, con la pubblicazione delle *"Linee guida per la produzione di materiale didattico per l'insegnamento della lingua friulana"* (2009). Si tratta in questo caso di potenziare ed aggiornare tale strumento, inserendo le indicazioni derivanti dai risultati delle ricerche glottodidattiche più attuali ed innovative, sollecitando l'uso delle tecnologie informatiche e comunicative (TIC) quale strategia didattica per l'uso della lingua friulana nell'insegnamento e nell'attività didattica e prefigurando anche la possibilità di costituire un servizio di documentazione e catalogazione dei materiali didattici di eccellenza prodotti dalle Istituzioni scolastiche, ad uso delle attività didattiche curricolari di e in lingua friulana.

4.3. FORMAZIONE

Un'adeguata formazione del docente è il fattore preliminare più importante per raggiungere un livello di qualità soddisfacente nell'insegnamento della lingua friulana, ed esso si realizza sia sul fronte della competenza glottodidattica che su quello della competenza linguistica e culturale del docente. Qui si innesta da un lato il tema cruciale della certificazione linguistica e della necessità di garantire – come per gli altri operatori del sociale – una adeguata e sicura conoscenza della lingua, anche nelle sue varianti territoriali, e della grafia ufficiale; dall'altro la necessità di certificare le competenze didattiche dei docenti.

Per quanto riguarda la certificazione linguistica, anche i docenti – come ogni altro soggetto interessato – saranno chiamati a certificare le proprie competenze linguistiche attraverso quanto sarà disciplinato dal Regolamento previsto dall'articolo 7 della L.R. 29/2007.

Riguardo invece alla attestazione delle competenze di carattere didattico, l'ARLeF è individuato come il soggetto competente a stabilire le competenze di base per l'insegnamento della lingua friulana, sostenendo un coinvolgimento attivo e un impegno concreto dell'Università degli Studi di Udine che svolge un ruolo strategico sia nella formazione iniziale

e permanente dei docenti per quanto attiene alla didattica della lingua, sia nell'ambito della ricerca educativa e sperimentale.

Le competenze linguistiche, progettuali e didattiche dovranno costituire le condizioni per l'accesso all'Elenco regionale degli insegnanti, oggi praticamente non avallato da alcun titolo certo e uguale per tutti, ma affidato unicamente a generiche "...competenze nella lingua friulana acquisite secondo quanto stabilito dall'Ufficio scolastico regionale, che individua i titoli necessari", come prevede l'art. 10 del D.P.R. 23 agosto 2011, n. 0204/Pres.

A tal fine, risulta necessario richiedere agli insegnanti di lingua friulana un livello minimo di competenza linguistica, individuato dall'ARLeF sulla base dei livelli previsti dal Regolamento sulla certificazione linguistica di cui all'articolo 7 della L.R. 29/2007 in corso di emanazione.

4.4. FUNZIONI DELEGATE ALL'ARLeF

Tenuto presente che l'introduzione della lingua friulana nelle scuole incontra delle difficoltà causate sia da una insufficiente formazione degli insegnanti, sia dalla presenza di problemi organizzativi legati alla recente introduzione a regime dell'insegnamento curricolare, sia infine dalla mancanza di specifici sussidi didattici, anche al fine di ottimizzare le risorse regionali stanziata dalla Regione nel settore dell'istruzione, è delegato all'ARLeF lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- a) realizzazione e distribuzione di materiali didattici e sussidi anche di carattere periodico per l'insegnamento della lingua friulana e/o in lingua friulana;
- b) monitoraggio delle attività di formazione iniziale e in servizio degli insegnanti di lingua friulana;
- c) assistenza e monitoraggio nei confronti delle singole scuole per il miglioramento del piano dell'offerta formativa inerente alla didattica nella e della lingua friulana;
- d) gestione dell'Elenco regionale degli insegnanti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana;
- e) promozione di apposite campagne informative per le famiglie sulle opportunità fornite dall'insegnamento della lingua friulana a scuola e più in generale dal plurilinguismo.

L'ARLeF esercita le predette funzioni attraverso lo specifico stanziamento previsto nel Piano delle priorità di intervento approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 26 della L.R. 29/2007.

5. MEZZI DI COMUNICAZIONE

5.1. OBIETTIVI GENERALI

I mezzi di informazione rappresentano uno strumento di primaria importanza per la promozione e lo sviluppo delle lingue di minoranza. La presenza della lingua friulana sugli organi di informazione, e in particolare nella forma scritta sia stampata sia su Internet, risulta strategica per lo status della lingua stessa. Infatti veicola non solo notizie e contenuti, ma anche un messaggio legato al riconoscimento della lingua di minoranza quale strumento adatto ad ogni genere di situazione della vita quotidiana, compreso il momento dell'informazione scritta. Aiuta la diffusione dell'alfabetizzazione facendo uscire la lingua friulana dalla sfera della sola oralità. Per questo motivo è fondamentale che gli operatori sia della carta stampata sia di Internet, ma anche del settore radiotelevisivo abbiano una certificazione di competenza linguistica secondo le regole della normativa regionale vigente, al fine di:

- garantire un livello appropriato dei progetti realizzati che non si devono limitare ad un uso letterale della lingua friulana, ma ne rispettino lo stile, la sintassi e i caratteri propri della lingua stessa al fine di evitare la semplice traduzione;
- stabilire una priorità nelle procedure di finanziamento premiando così la qualità dei progetti.

L'ARLeF, eventualmente anche in accordo con altri enti e altre istituzioni, realizzerà iniziative specifiche (editoriali e formative) che non si limitano alle notazioni di natura ortografica e sintattica della lingua friulana (dizionari specialistici), ma che affrontino il tema delle strategie di comunicazione al fine di fornire agli operatori uno strumento che li aiuti nella realizzazione di prodotti di qualità sia in ambito radiotelevisivo sia per la carta stampata ai quali dovranno affiancarsi in forma integrata le nuove tecnologie della Rete, garantendo loro una formazione costante.

5.2. RADIO E TV

La funzione di radio e televisione è prioritaria non solo per l'importanza che questi mezzi di comunicazione rivestono nella nostra società e per lo status di cui godono, ma soprattutto perché, di fronte al sostanziale analfabetismo nella lingua friulana della grande maggioranza della popolazione friulanofona, rappresentano i media più adatti a raggiungere un pubblico il più ampio possibile.

Nonostante la centralità di tali media per la politica linguistica di qualsiasi comunità, di minoranza e non, l'attuale sistema di disponibilità delle frequenze, i costi decisamente elevati di mantenimento e attività di questo genere di mezzi di comunicazione e le esperienze maturate nell'ultimo decennio in termini di risorse pubbliche investite in tale settore e di attenzione al tema, pur in presenza di precisi vincoli legislativi, da parte del servizio pubblico radiotelevisivo, obbligano a indirizzare l'attenzione su quanto già esiste sul territorio in termini di produzione radiotelevisiva in lingua friulana. Nello specifico l'attività delle emittenti radiofoniche private che già da anni producono e trasmettono programmi in lingua friulana e le produzioni video di registi e videomakers indipendenti.

Il Decreto del Presidente della Regione 25 novembre 2011, n. 0279/Pres. Regolamento per la concessione dei contributi per la promozione della lingua friulana attraverso programmi televisivi e radiofonici di cui all'articolo 20 della L.R. 29/07, ha evidenziato in questi primi anni di funzionamento alcune problematiche acuite dalla decisione della Giunta regionale di modificare le disposizioni della L.R. 29/07 proprio relativamente all'articolo 20. Si indica dunque la necessità di ripristinare l'articolo 20 della L.R. 29/07 così come previsto prima della modifica introdotta con le variazioni di bilancio 2013 per ripristinare la centralità del ruolo dei produttori indipendenti. Si ritiene inoltre necessario, attraverso una modifica al regolamento di cui sopra, fissare in maniera stabile al 50% la quota del riparto tra radio e televisioni delle risorse messe a disposizione annualmente dalla Regione per questo settore. Con riferimento al servizio pubblico radiotelevisivo la Regione si impegna ad avviare, entro tre mesi dall'entrata in vigore del PGPL, una trattativa con le competenti strutture dello Stato al fine di inserire apposite norme nella convenzione Ministero/Concessionario del servizio pubblico radiotelevisivo, ai sensi dell'art. 12 della legge 482/99 e a valere su fondi statali, per raggiungere un servizio pari almeno a quello attualmente disponibile per la comunità di lingua ladina delle Province Autonome di Bolzano e di Trento.

Nel rispetto della normativa in vigore, si stabiliscono i seguenti obiettivi da raggiungere:

Entro 1 anno la Regione garantirà:

- il potenziamento delle emissioni radiofoniche in lingua friulana già presenti attraverso un sostegno pluriennale che assicuri il rafforzamento qualitativo e quantitativo della programmazione e delle professionalità già attive in tale settore.

Entro 3 anni la Regione garantirà:

- l'aumento della presenza di programmi in lingua friulana nel servizio pubblico radiotelevisivo, con la presenza di spazi informativi e/o di approfondimento radiofonici

quotidiani e di spazi informativi e/o di approfondimento e/o di intrattenimento televisivi settimanali;

- la realizzazione di una piattaforma internet multimediale che integri materiali audio, video e testuali in lingua friulana provenienti dai principali produttori privati finanziati da ARLeF e/o Amministrazione Regionale.

Entro 5 anni la Regione garantirà:

- l'aumento della presenza di programmi in lingua friulana nel servizio pubblico radiotelevisivo, con la presenza di spazi informativi e di approfondimento radiofonici quotidiani, di spazi informativi televisivi quotidiani e di spazi di approfondimento e/o di intrattenimento televisivi settimanali;

- la presenza di almeno un'emittente radiofonica privata con più del 70% della propria programmazione parlata in lingua friulana e di almeno un'emittente televisiva privata con un notiziario di informazione giornalistica in lingua friulana nelle fasce di maggior audience.

Al fine di promuovere in particolare le produzioni radiotelevisive in lingua friulana, nonché il doppiaggio di programmi di qualità dedicati all'infanzia, la Regione – attraverso la sede per le produzioni televisive operante all'interno dell'Ufficio stampa e comunicazione – realizza, in collaborazione con l'ARLeF, produzioni audiovisive in friulano da mettere a disposizione delle emittenti pubbliche e private.

5.3. STAMPA

La certificazione linguistica degli operatori risulta ancora più necessaria al fine di garantire la corretta redazione dei testi, non solo dal punto di vista formale della lingua, coerente con i principi della grafia ufficiale prevista per legge, ma anche dal punto di vista stilistico che rispetti la struttura sintattica, al fine di evitare l'effetto della "traduzione letterale" specificata in premessa.

Entro 3 anni la Regione garantirà:

- l'aumento della presenza della lingua friulana con una pagina a cadenza settimanale su almeno un quotidiano in lingua italiana e su almeno un settimanale in lingua italiana che tratti di vari argomenti, non solo di natura culturale, premiando i soggetti che operano secondo i criteri esposti in premessa;

- l'aumento dell'uso della lingua friulana nelle inserzioni pubblicitarie;

- l'aumento della presenza e della diffusione di periodici in lingua friulana, con la realizzazione di almeno una rivista periodica dedicata specificatamente ai bambini tra i 5 e i 12 anni;
- la realizzazione di una piattaforma internet multimediale che integri materiali audio, video e testuali in lingua friulana provenienti dai principali produttori privati finanziati da ARLeF e/o Amministrazione Regionale.

Entro 5 anni la Regione garantirà:

- l'aumento della presenza della lingua friulana su quotidiani e periodici di lingua italiana con più pagine a cadenza settimanale che trattino di vari argomenti, non solo di natura culturale, premiando i soggetti che operano secondo i criteri esposti in premessa, ma anche con l'uso della lingua friulana in prima pagina, richiamando gli articoli interni, e con l'utilizzo della toponomastica bilingue;
- l'aumento dell'uso della lingua friulana nelle inserzioni pubblicitarie;
- l'aumento della presenza e della diffusione di periodici in lingua friulana, con la realizzazione di almeno un magazine dedicato specificatamente ai ragazzi tra i 13 e i 25 anni;
- la presenza di almeno un mensile totalmente in lingua friulana.

5.4. INTERNET

5.4.1. Importanza delle nuove tecnologie per le lingue minorizzate

Un adeguato utilizzo delle nuove tecnologie di rete rappresenta un obiettivo principale per la promozione e lo sviluppo delle lingue minorizzate essendo Internet uno strumento chiave sia per la circolazione delle informazioni, sia per la diffusione, scrittura e utilizzo delle lingue.

La diffusione delle tecnologie informatiche e la continua crescita delle connessioni ad Internet comporta un uso sempre maggiore di tale strumento.

Il presente paragrafo, in linea con le leggi e direttive riguardanti l'usabilità del web e la costruzione di siti web nelle amministrazioni pubbliche, contiene indicazioni per la realizzazione di siti web e pagine html aventi come obiettivo quello di promuovere l'uso della lingua friulana. Quanto previsto nel presente paragrafo è obbligatorio per tutti i siti e le iniziative realizzati totalmente o parzialmente con fondi regionali, degli enti locali o dell'ARLeF.

Infine, l'uso delle nuove tecnologie permette di realizzare attività su vasta scala, con larga fruizione soprattutto da parte delle giovani generazioni e con risorse economiche molto più contenute rispetto a quelle tradizionali.

5.4.2. Le tecnologie per la partecipazione

L'ARLeF promuove e diffonde, attraverso la propria azione e il proprio sito web, ovvero sostenendo iniziative aventi i dovuti requisiti di professionalità e qualificazione, la distribuzione di informazione in lingua friulana verso i cittadini e, altresì, promuove l'avvio di spazi di interazione in lingua friulana con il cittadino, tenuto conto della normativa vigente in materia di usabilità del web e costruzione di siti web nelle amministrazioni pubbliche, nonché delle *Linee guida per la realizzazione di siti web in lingua friulana* stabilite dall'ARLeF.

In tale categoria rientrano, in linea di principio, tutti gli spazi messi a disposizione da cittadini e associazioni pubbliche o private per la segnalazione di eventi e/o la pubblicazione di contenuti.

Tra gli strumenti orientati a tale scopo si sottolineano in modo particolare:

1. le tecnologie per il dialogo:
 - forum;
 - weblog (blog);
 - multimedia repository/channels;
 - social network
2. strumenti orientati al contenuto:
 - C.M.S. (Content Management Systems: strumenti integrati che guidano alla pubblicazione ed alla diffusione di contenuti);
 - K.M.S. (Knowledge Management Systems: strumenti volti a facilitare la raccolta, il reperimento e la condivisione delle conoscenze);
 - piattaforme di e-learning;
3. le applicazioni per i dispositivi mobili di fonia e trasmissione dati (smartphone e tablet).

5.4.3. Usabilità dei siti web

I siti web in lingua friulana devono essere usabili per favorire la massima fruibilità dei contenuti. L'usabilità di un sito implica che:

- le informazioni e i contenuti presenti siano organizzati in modo da garantire una chiara comprensione della struttura del sito stesso;

- una facile navigazione al suo interno con tutti i software di navigazione di comune utilizzo (attualmente Microsoft Internet Explorer e Mozilla Firefox) con i più comuni sistemi operativi (Windows, Macintosh e Linux).

5.4.4. Controllo della grafia ufficiale

Ogni sito Internet in lingua friulana deve possedere una percentuale di testo in lingua friulana di maggiore o ugual ordine di quello delle altre lingue eventualmente presenti, deve essere scritto in grafia ufficiale anche per quello che riguarda le funzioni di navigazione (pulsanti, titoli di menù, voci di menù, ecc.).

Al fine di facilitare il controllo della grafia presente nel sito, l'ARLeF appronterà idonei strumenti informatici per il controllo e la certificazione della grafia o implementerà quelli già esistenti.

5.4.5. Sviluppo dei siti in lingua friulana

5.4.5.1. Siti informativi

I siti informativi in lingua friulana devono possedere le seguenti caratteristiche:

- essere scritti in grafia ufficiale;
- contenere obbligatoriamente appositi feed rss all'interno delle sezioni recanti notizie o altro contenuto informativo soggetto ad aggiornamento;
- prevedere una congrua frequenza degli aggiornamenti del portale.

Vista la strategicità dei siti informativi ai fini di una efficace attività di politica linguistica, l'ARLeF promuove:

Entro 5 anni:

- sviluppo di un quotidiano on line con aggiornamenti frequenti e costanti garantiti dalle 8 alle 19 dal lunedì al sabato con contenuti testuali e multimediali.

Entro 3 anni:

- realizzazione di una piattaforma internet multimediale che integri materiali audio, video e testuali in lingua friulana provenienti dai principali produttori privati finanziati da ARLeF e/o Amministrazione Regionale.

Al fine di incentivare l'uso della lingua friulana nei nuovi media l'ARLeF promuove altresì la diffusione via web della documentazione in formato elettronico degli atti dei convegni e delle iniziative pubbliche in lingua friulana. In particolare, laddove non possibile in versione audiovisiva, richiede l'inserimento su web degli atti di tutti i convegni, assemblee e iniziative pubbliche in generale realizzati attraverso finanziamento anche parziale da parte dell'Agenzia stessa.

L'ARLeF esercita le predette azioni attraverso lo specifico stanziamento previsto nel Piano delle priorità di intervento approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 26 della L.R. 29/2007.

5.4.5.2. Siti contenenti materiale audiovisivo

I siti web contenenti materiale audiovisivo in lingua friulana devono:

1. garantire la fruibilità di tali contenuti attraverso l'uso di software gratuito (se necessario tale software dovrà essere segnalato con apposito avviso);
2. garantire la fruibilità di tali contenuti attraverso i principali sistemi operativi utilizzati (Windows, Macintosh, Linux);
3. contenere obbligatoriamente appositi feed rss;
4. associare l'apposito codice HTML per incorporare il materiale in altra pagina web.

5.4.5.3. Siti contenenti materiale lessicografico

Il contenuto dei siti web che presentino sezioni di natura lessicografica (dizionari, glossari, ecc.) deve corrispondere ai criteri di normalizzazione propri del "Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan". Fanno eccezione alla presente indicazione, su specifica deliberazione del Comitato tecnico scientifico dell'ARLeF, i dizionari non aventi carattere normativo (dizionari storici, dizionari etnografici, dizionari etimologici, ecc.) e prodotti soggetti a particolari obblighi relativi al diritto d'autore per i quali viene tuttavia prevista specifica documentazione a supporto.

5.4.5.4. Siti contenenti materiale editoriale

I progetti aventi come oggetto la realizzazione, la produzione e la diffusione di materiale editoriale (libri, riviste, ricerche, ecc.) in lingua friulana devono rendere disponibile il materiale in versione elettronica su un apposito sito. Nel caso non fosse disponibile tale sito, sarà cura dell'ARLeF consentirne la pubblicazione sul proprio sito.

5.4.5.5. Siti contenenti documentazione di eventi artistici

I progetti aventi come oggetto la realizzazione di eventi artistici (mostre, teatro, concerti, poesia intermediale, ecc.) in lingua friulana devono rendere disponibile la documentazione degli eventi attraverso apposite pagine web. Nel caso non fossero disponibili tali pagine web, sarà cura dell'ARLeF consentirne la pubblicazione sul proprio sito.

6. ASSOCIAZIONISMO

6.1. OBIETTIVI GENERALI

L'ARLeF adotta indirizzi generali rispetto alla presenza della lingua friulana nel settore delle associazioni culturali e ricreative (per esempio i centri estivi e ricreativi, le Pro Loco, le associazioni sportive, ecc.), non solo concentrandosi sui sodalizi che operano esclusivamente nel mondo della cultura legata alla lingua friulana.

Le amministrazioni locali, attraverso i Piani speciali di politica linguistica, supportano ed indicano modalità operative alle associazioni presenti nel proprio territorio, al fine di giungere gradatamente alla presenza costante della lingua friulana nelle attività delle stesse.

Al fine di una concreta visibilità e corretta percezione della lingua friulana è opportuno che manifestazioni, programmi e attività culturali e artistiche, indipendentemente dalla loro espressione linguistica, realizzate dalle associazioni presenti sul territorio vengano pubblicizzate e promosse anche in lingua friulana in ogni loro parte e in modo continuativo, lingua che deve essere posta contiguamente alle altre lingue, sullo stesso supporto e con la stessa evidenza grafica.

In particolare gli Enti locali, per promuovere l'uso della lingua e per la tutela del patrimonio linguistico, a garanzia dei diritti della popolazione friulanofona e di quanti desiderosi di apprendere e praticare la lingua friulana, sensibilizzano le associazioni culturali al fine di:

- incentivare l'uso della lingua nel materiale promozionale, nei siti internet e nelle attività redazionali di articoli per la stampa e altro materiale (per es. bollettini, locandine, depliant, programmi di sala, ecc.);
- sostenere la presenza della lingua minoritaria nelle sedi delle associazioni e/o istituti culturali;
- promuovere la redazione di verbali, del bilancio e dei documenti da sottoporre all'assemblea dei soci in versione bilingue;
- auspicare la corrispondenza con gli Enti pubblici ed i soggetti erogatori di contributi in versione bilingue;
- incoraggiare nella produzione di supporti multimediali quali dvd o cd, la presenza di versioni bilingui dei contenuti (ad esempio mediante la creazione di sottotitoli), comprese le copertine dei lavori prodotti e per l'eventuale materiale di supporto cartaceo allegato.

- favorire un continuo confronto con gli organismi competenti per il controllo/revisione nel corretto uso della lingua friulana, come gli sportelli per la lingua friulana presenti nel proprio territorio di riferimento o l'ARLeF;
- promuovere la partecipazione a corsi di lingua friulana per chi svolge attività nelle associazioni, o almeno di chi si occupa della comunicazione e della progettualità a carattere editoriale;
- inviare le opere prodotte agli organismi preposti (ARLeF e Biblioteca "Joppi" di Udine) al fine di costituire un archivio dedicato a quanto prodotto in lingua friulana;
- promuovere da parte delle associazioni attività legate alla lingua rivolte anche alle comunità di friulani all'estero o fuori regione.

6.2. ENTI STRATEGICI PER LA PROMOZIONE DELLA LINGUA FRIULANA

6.2.1. Enti riconosciuti che svolgono un'attività qualificata e continuativa nel territorio regionale per la promozione e la diffusione della lingua friulana

Per quanto riguarda gli enti a cui la Regione ha riconosciuto, ai sensi dell'art. 24, comma 2, della L.R. 29/2007, una speciale funzione in quanto svolgono un'attività qualificata e continuativa per la promozione della lingua friulana, vengono individuate – per ciascuno di essi – le seguenti priorità strategiche:

6.2.1.1. Associazione culturale Colonos di Villacaccia di Lestizza

L'associazione culturale *Colonos* di Villacaccia di Lestizza si propone come spazio per la realizzazione di eventi di discussione e approfondimento linguistico, identitario, artistico e culturale in genere. Organizza anche appositi seminari ed incontri di natura divulgativa per la presentazione delle proprie iniziative editoriali. Tutte le produzioni devono essere rese pubbliche sul proprio portale web.

6.2.1.2. Associazione culturale Glesie Furlane di Villanova di San Daniele del Friuli

L'associazione culturale *Glesie Furlane* di Villanova di San Daniele si occupa della formazione del clero sia nelle parrocchie delle comunità sia attraverso accordi specifici con i Seminari operanti sul territorio delimitato ex lege 482/99 sulle tematiche riguardanti l'uso liturgico della lingua friulana e della tradizione liturgica e musicale aquileiese patriarchina. Organizza

anche appositi seminari ed incontri di natura divulgativa per la presentazione delle proprie iniziative editoriali. Tutte le produzioni devono essere rese pubbliche sul proprio portale web.

6.2.1.3. Associazione culturale La Grame di Mereto di Tomba

L'associazione culturale *La Grame* di Mereto di Tomba sviluppa percorsi tematici didattici di carattere storico per la promozione del territorio destinati all'infanzia. I supporti utilizzati sono le tradizionali pubblicazioni cartacee ma anche produzioni multimediali e interattive. Organizza anche appositi seminari ed incontri di natura divulgativa per la presentazione delle proprie iniziative editoriali. Tutte le produzioni devono essere rese pubbliche sul proprio portale web.

6.2.1.4. Associazione culturale Clape di culture Patrie dal Friûl di Gemona del Friuli

L'associazione culturale *Clape di culture Patrie dal Friûl* di Gemona del Friuli ha come obiettivo primario la diffusione del periodico di informazione in lingua friulana "*La Patrie dal Friûl*" e implementazione del proprio portale per una maggior presenza sul Web. Propone percorsi di formazione degli operatori dell'informazione in lingua friulana con particolare attenzione anche ai temi specifici legati all'identità friulana.

Inoltre per la crescita complessiva dell'informazione in lingua friulana è necessaria una piena alfabetizzazione dei lettori di notizie in friulano. *La Patrie dal Friûl* in questo momento rimane l'unica realtà legata ad una continuità storica su questi temi (fondazione 1946) e può svolgere la funzione di organo di informazione identitario e indipendente che scelga temi e stili diversi da quelli dell'informazione in lingua italiana. Organizza anche appositi seminari ed incontri di natura divulgativa per la presentazione delle proprie iniziative editoriali. Tutte le produzioni devono essere rese pubbliche sul proprio portale web.

6.2.1.5. Associazione culturale Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean di Codroipo

L'associazione culturale *Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean* di Codroipo realizza in lingua friulana prodotti editoriali ludico didattici per l'infanzia e l'adolescenza. I supporti utilizzati sono le tradizionali pubblicazioni cartacee ma anche produzioni multimediali e interattive. Organizza anche appositi seminari ed incontri di natura divulgativa per la presentazione delle proprie iniziative editoriali. Tutte le produzioni devono essere rese pubbliche sul proprio portale web.

6.2.1.6. Cooperativa di Informazione Friulana soc. coop. di Udine

La cooperativa di Informazione Friulana soc. coop. di Udine ha come obiettivo primario la programmazione del palinsesto di *Radio Onde Furlane* dal 1980 l'unica emittente radiofonica che realizza oltre il 70% delle trasmissioni in lingua friulana: dall'informazione giornalistica, all'approfondimento e all'intrattenimento. Promuove e realizza il *Premi Friûl* concorso musicale che ha lo scopo di premiare le migliori novità del panorama musicale in lingua friulana e produce l'etichetta discografica *Musiche Furlane Fuarte*. Tutte le produzioni devono essere rese pubbliche sul proprio portale web.

6.2.1.7. Radio Spazio 103 s.r.l. di Udine

L'emittente Radio Spazio 103 s.r.l. si occupa di produrre trasmissioni radiofoniche didattiche e di intrattenimento rivolte all'infanzia e all'adolescenza. Tutte le produzioni devono essere rese pubbliche sul proprio portale web.

6.2.1.8. Kappa Vu s.a.s. di Udine

L'editrice Kappa Vu s.a.s. realizza in lingua friulana prodotti editoriali ludico didattici per l'infanzia e l'adolescenza. I supporti utilizzati sono le tradizionali pubblicazioni cartacee ma anche produzioni multimediali e interattive. Organizza anche appositi seminari ed incontri di natura divulgativa per la presentazione delle proprie iniziative editoriali. Tutte le produzioni devono essere rese pubbliche sul proprio portale web.

6.2.1.9. Associazione culturale Societât Sientifiche e Tecnologjiche Furlane di Udine

L'associazione culturale *Societât Sientifiche e Tecnologjiche Furlane* di Udine realizza prodotti editoriali di carattere scientifico e divulgativo scientifico in lingua friulana. I supporti utilizzati sono le tradizionali pubblicazioni cartacee ma anche produzioni multimediali e interattive. Organizza anche appositi seminari ed incontri di natura divulgativa per la presentazione delle proprie iniziative editoriali. Tutte le produzioni devono essere rese pubbliche sul proprio portale web.

6.2.2. Società Filologica Friulana

Alla Società Filologica Friulana, sono attribuite – a valere sui fondi ad essa trasferiti ai sensi dell'articolo 24, comma 3 ter della L.R. 29/2007 – le seguenti funzioni:

a) realizzazione di corsi di formazione in lingua friulana per adulti;

- b) realizzazione di un Centro di documentazione per i materiali didattici in lingua friulana per gli insegnanti;
- c) realizzazione dell'Atlante toponomastico in lingua friulana.

6.2.3. Università degli studi di Udine

L'Università degli Studi di Udine provvede, coi fondi regionali ad essa destinati, all'attivazione di appositi corsi finalizzati a garantire le attività di formazione iniziale e in servizio degli insegnanti di lingua friulana.

Ad esclusivo supporto delle medesime finalità, l'Università degli Studi di Udine svolge attività di ricerca e di insegnamento mediante la concessione di borse di studio e di ricerca e l'istituzione di corsi di dottorato di ricerca.

6.2.4. Biblioteca civica "Joppi" di Udine

La Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine, coi fondi regionali ad essa destinati, provvede alla raccolta, conservazione e catalogazione di ogni materiale documentale a stampa o multimediale, in lingua friulana o riguardante la lingua friulana.

Provvede inoltre alla promozione di tale materiale mediante l'organizzazione di mostre, convegni ed a una attività di sensibilizzazione rivolta agli operatori di biblioteca e prioritariamente mediante l'attivazione e l'implementazione di un sito internet indirizzato al reperimento delle notizie bibliografiche in lingua friulana o riguardanti la lingua friulana corredate da ogni relativo utile elemento di conoscenza e di dibattito analitico e critico.

6.2.5. Domande di contributo degli enti di primaria importanza

In sede di predisposizione delle domande di contributo alla Regione ai sensi dell'articolo 24 della L.R. 29/2007 e degli articoli 7 e 9 della L.R. 15/96, gli enti suddetti presentano esclusivamente proposte progettuali coerenti con i suddetti criteri.

6.2.6. Ruolo dell'ARLeF

L'ARLeF, col fine principale di favorire la più ampia collaborazione fra gli enti suddetti, nonché per ottenere una gestione ottimale e sinergica delle varie azioni da essi svolte:

- organizza incontri periodici per verificare la possibilità di strategie coordinate di promozione della lingua friulana, ferma restando l'autonomia e la libertà decisionale delle singole realtà;

- riceve dagli appositi Uffici regionali, su specifica richiesta, copia delle relazioni dettagliate sull'attività degli enti fornite annualmente dagli stessi alla Regione e acquisisce direttamente dagli stessi eventuali ulteriori informazioni, rendendoli pubblici sul proprio sito web;
- valuta annualmente, attraverso il Comitato Tecnico Scientifico, la qualità e l'impatto del lavoro svolto.

Atteso che gli enti suddetti sono riconosciuti dalla Regione in quanto svolgono un'attività qualificata e continuativa nel territorio regionale per la promozione e la diffusione della lingua friulana, l'ARLeF – entro un anno dall'entrata in vigore del presente Piano – sulla base di un'apposita attività di monitoraggio e di verifica circa il raggiungimento degli obiettivi sopraprevisti, redige una proposta di modifica del sistema di finanziamento diretto al momento vigente.

7. SOCIALIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ

7.1. VOLONTARIATO PER LA LINGUA FRIULANA

Sulla base di quanto stabilito dall'art. 19 della L.R. 29/2007 al fine di favorire l'apprendimento e l'uso della lingua friulana da parte dei cittadini, l'ARLeF, entro un anno dall'entrata in vigore del PGPL, promuove l'attività di "Volontariato per la lingua friulana".

Il Volontariato per la lingua friulana ha l'obiettivo di mettere in contatto persone che vogliono imparare a parlare il friulano (o migliorarne la conoscenza) con altre che già lo parlano bene e che si offrono come volontarie a titolo gratuito per fare conversazione in tale lingua. Compito dell'ARLeF è facilitare, attraverso la costituzione di un apposito elenco anche mediante l'ausilio di Internet, l'incontro fra le due persone che poi decideranno autonomamente quando incontrarsi e come sviluppare concretamente il programma.

L'elenco dei volontari verrà istituito presso l'ARLeF sulla base delle seguenti indicazioni:

- l'ARLeF predisporrà una sezione ad hoc all'interno del proprio sito Internet dove saranno scaricabili sia il modulo per richiedere l'iscrizione all'elenco, sia tutti i documenti e link utili;
- a ciascun volontario viene chiesto un impegno di almeno 1 ora a settimana, per un minimo di 10 settimane;
- l'ARLeF organizzerà una serie di incontri formativi, anche via web, per illustrare il progetto e le diverse attività che possono essere svolte dai volontari. Per qualsiasi domanda e informazione verrà attivato un apposito indirizzo di posta elettronica.

L'ARLeF realizza le predette azioni attraverso lo specifico stanziamento previsto nel Piano delle priorità di intervento approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 26 della L.R. 29/2007.

7.2. ATTIVITÀ ARTISTICHE

Nella programmazione dei propri interventi nel settore teatrale, la Regione promuove il teatro di qualità in lingua friulana, sostenendo la realizzazione a cadenza annuale di una produzione di rilievo, da circuitarsi anche al di fuori dei confini regionali, nonché la realizzazione di progetti pluriennali definiti in forma coordinata tra i teatri di produzione di rilevanza regionale di cui all'articolo 9, comma 2, lettera b), della legge regionale 11 agosto 2014, n. 16 (Norme regionali in materia di attività culturali).

La Regione riconosce altresì nella produzione e diffusione del cinema di qualità in lingua friulana un importante elemento di politica linguistica. A tal fine sostiene i progetti qualificati, con articolazione stagionale, annuale o pluriennale, proposti da enti culturali stabilmente operanti nel settore cinematografico del Friuli Venezia Giulia per la circuitazione e valorizzazione del cinema in lingua friulana, anche nel confronto con altre minoranze linguistiche, nell'ambito di festival, concorsi per sceneggiature e pubblicazioni.

Nel settore musicale, la Regione valorizza le attività degli enti culturali stabilmente operanti nel settore musicale del Friuli Venezia Giulia che garantiscono la promozione delle migliori produzioni musicali in lingua friulana in tutti i generi (canzone d'autore, etno folk-rock, jazz etnico, rock, rap, elettronica, etc...), attraverso festival, anche internazionali, e produzioni musicali.

L'ARLeF, col fine principale di favorire la più ampia collaborazione fra gli enti suddetti, nonché per ottenere una gestione ottimale e sinergica delle varie azioni da essi svolte:

- organizza incontri periodici per verificare la possibilità di strategie coordinate di promozione della lingua friulana, ferma restando l'autonomia e la libertà decisionale delle singole realtà;
- riceve dagli appositi Uffici regionali, su specifica richiesta, copia delle relazioni dettagliate sull'attività degli enti fornite annualmente dagli stessi alla Regione e acquisisce direttamente dagli stessi eventuali ulteriori informazioni, rendendoli pubblici sul proprio sito web;
- valuta annualmente, attraverso il Comitato Tecnico Scientifico, la qualità e l'impatto del lavoro svolto.

7.3. ATTIVITÀ COMMERCIALI E IMPRENDITORIALI

Va sottolineato come, nell'attuale quadro economico-produttivo internazionale, stia acquisendo sempre maggior rilevanza l'origine del prodotto e l'identificazione di questo con il suo territorio. La lingua, quindi, anche quale elemento identitario e simbolico, rappresenta un valore aggiunto spendibile in termini promozionali ed economici.

La Regione e gli Enti locali, atteso il loro ruolo di promotori dell'uso della lingua e nello svolgimento della loro funzione di promozione dello sviluppo economico locale, nonché di garanzia dei diritti della popolazione friulanofona, attuano, nell'ambito delle rispettive competenze, le seguenti attività, al fine di incentivare la presenza della lingua friulana nelle attività commerciali e imprenditoriali:

- informare le aziende circa la possibilità di promozione della propria attività attraverso la lingua friulana e incentivare l'utilizzo della lingua nel rapporto esercente/cliente compreso l'ambito promozionale invitando gli imprenditori ad utilizzarla come lingua della pubblicità;
- suggerire la possibilità di una strategia comunicativa verso il cliente anche nella lingua di minoranza (insegne, messaggi promozionali, cartelli con indicazioni esposti nei locali, menù nel caso di ristoranti, agriturismi, cartellini con indicazione di prezzi, ecc.);
- promuovere la stesura di domande e richieste scritte ad associazioni di categoria o ad Enti pubblici stilate in versione bilingue (con moduli già predisposti);
- promuovere l'uso della lingua minoritaria nei luoghi di lavoro;
- favorire la "presenza" del friulano (scritto e parlato) all'interno dei locali e degli esercizi commerciali;
- illustrare vantaggi nell'uso del friulano sia per gli imprenditori che per i lavoratori;
- incoraggiare i consumatori a chiedere l'erogazione dei servizi in friulano e coinvolgere le associazioni di categoria in merito;
- sensibilizzare gli istituti di credito al fine di inserire il friulano tra le lingue utilizzate negli sportelli bancomat e in generale nella comunicazione con l'utenza;
- verificare la possibilità di introdurre forme di agevolazione per le aziende che si impegnano a garantire la presenza e l'uso della lingua friulana nelle proprie attività.

Vista la strategicità del settore commerciale e imprenditoriale ai fini di una efficace attività di politica linguistica, l'ARLeF promuove, entro 3 anni dall'entrata in vigore del PGPL, la realizzazione di una campagna di coinvolgimento delle categorie economiche, in primo luogo quelle commerciali (in particolare per i prodotti agricoli enogastronomici), degli esercizi pubblici e della ristorazione, finalizzata ad incentivare la presenza della lingua friulana in tali ambiti.

L'ARLeF svolge le predette attività attraverso lo specifico stanziamento previsto nel Piano delle priorità di intervento approvato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 26 della L.R. 29/2007.

8. PUBBLICAZIONE E DIFFUSIONE

8.1. PUBBLICAZIONE

Il presente PGPL è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione in forma bilingue italiano/friulano. Esso è altresì pubblicato per estratto su almeno due dei principali quotidiani a diffusione regionale e su almeno tre settimanali a maggiore diffusione nell'area friulanofona.

8.2. DIFFUSIONE

Il testo del PGPL è messo a disposizione integralmente, sia in lingua italiana che friulana, sul sito internet della Regione e dell'ARLeF. Dello stesso ne è data comunicazione a tutti gli enti coinvolti, mediante invio via PEC.

L'ARLeF organizza incontri sul territorio finalizzati a diffondere e divulgare i contenuti del presente PGPL, anche ai fini della redazione da parte dei soggetti preposti dei Piani speciali di politica linguistica.

SOMMARIO

1. LA REALTÀ SOCIOLINGUISTICA DEL FRIULI

1.1. I PARLANTI	pag. 01
1.2. LA MINORANZA LINGUISTICA FRIULANA SUL TERRITORIO	pag. 01
1.3. DATI ANAGRAFICI	pag. 03
1.4. USO NELLA SOCIETÀ	pag. 04
1.5. ISTRUZIONE	pag. 05
1.6. LEGISLAZIONE	pag. 06
1.7. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	pag. 07
1.8. PERCEZIONE SOCIALE DELLA TUTELA	pag. 08
1.9. PRIMA CONFERENZA REG. SULLA MINORANZA LINGUISTICA FRIULANA	pag. 12
1.10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	pag. 13

2. OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO GENERALE DI POLITICA LINGUISTICA

2.1. PRINCIPI E FINALITÀ	pag. 15
2.2. OBIETTIVI	pag. 16
2.3. LA VALUTAZIONE SULL'ATTUAZIONE DEL PGPL	pag. 17
2.4. RUOLO GEN. DELL'AGENZIE REGIONAL PE LENGHE FURLANE (ARLeF)	pag. 18

3. AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

3.1. REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA	pag. 20
<i>3.1.1. Usi pubblici</i>	pag. 20
<i>3.1.2. Cartellonistica</i>	pag. 21
<i>3.1.3. Funzioni delegate all'ARLeF</i>	pag. 21
<i>3.1.4. Tempistiche</i>	pag. 22
3.2. ENTI LOCALI E AZIENDE SANITARIE	pag. 22
<i>3.2.1. Piani speciali di politica linguistica</i>	pag. 22
<i>3.2.2. Funzioni dell'ARLeF</i>	pag. 23
<i>3.2.2.1. Pianificazione</i>	pag. 23
<i>3.2.2.2. Sportelli linguistici</i>	pag. 23
<i>3.2.2.3. Cartellonistica</i>	pag. 24

4. ISTRUZIONE

4.1. QUADRO NORMATIVO	pag. 25
4.2. MODALITÀ ATTUATIVE	pag. 26
4.3. FORMAZIONE	pag. 28
4.4. FUNZIONI DELEGATE ALL'ARLeF	pag. 29

5. MEZZI DI COMUNICAZIONE

5.1. OBIETTIVI GENERALI	pag. 30
5.2. RADIO E TV	pag. 30
5.3. STAMPA	pag. 32
5.4. INTERNET	pag. 33
<i>5.4.1. Importanza delle nuove tecnologie per le lingue minorizzate</i>	pag. 33
<i>5.4.2. Le tecnologie per la partecipazione</i>	pag. 34
<i>5.4.3. Usabilità dei siti web</i>	pag. 34
<i>5.4.4. Controllo della grafia ufficiale</i>	pag. 35
<i>5.4.5. Sviluppo dei siti in lingua friulana</i>	pag. 35
<i>5.4.5.1. Siti informativi</i>	pag. 35
<i>5.4.5.2. Siti contenenti materiale audiovisivo</i>	pag. 36
<i>5.4.5.3. Siti contenenti materiale lessicografico</i>	pag. 36
<i>5.4.5.4. Siti contenenti materiale editoriale</i>	pag. 36
<i>5.4.5.5. Siti contenenti documentazione di eventi artistici</i>	pag. 37

6. ASSOCIAZIONISMO

6.1. OBIETTIVI GENERALI	pag. 38
6.2. ENTI STRATEGICI PER LA PROMOZIONE DELLA LINGUA FRIULANA	pag. 39
<i>6.2.1. Enti riconosciuti che svolgono un'attività qualificata e continuativa nel territorio regionale per la promozione e diffusione della lingua friulana</i>	pag. 39
<i>6.2.1.1. Associazione culturale Colonos di Villacaccia di Lestizza</i>	pag. 39
<i>6.2.1.2. Associazione culturale Glesie Furlane di Villanova di San Daniele del Friuli</i>	pag. 39
<i>6.2.1.3. Associazione culturale La Grame di Mereto di Tomba</i>	pag. 40

6.2.1.4. Associazione culturale Clape di culture Patrie dal Friûl di Gemona del Friuli	pag. 40
6.2.1.5. Associazione culturale Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean di Codroipo	pag. 40
6.2.1.6. Cooperativa di Informazione Friulana soc. coop. di Udine	pag. 41
6.2.1.7. Radio Spazio 103 s.r.l. di Udine	pag. 41
6.2.1.8. Kappa Vu s.a.s. di Udine	pag. 41
6.2.1.9. Associazione culturale Societât Sientifiche e Tecnologjiche Furlane di Udine	pag. 41
6.2.2. Società Filologica Friulana	pag. 41
6.2.3. Università degli Studi di Udine	pag. 42
6.2.4. Biblioteca Civica "Joppi" di Udine	pag. 42
6.2.5. Domande di contributo degli enti di primaria importanza	pag. 42
6.2.6. Ruolo dell'ARLeF	pag. 42

7. SOCIALIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ

7.1. VOLONTARIATO PER LA LINGUA FRIULANA	pag. 44
7.2. ATTIVITÀ ARTISTICHE	pag. 44
7.3. ATTIVITÀ COMMERCIALI E IMPRENDITORIALI	pag. 45

8. PUBBLICAZIONE E DIFFUSIONE

8.1. PUBBLICAZIONE	pag. 47
8.2. DIFFUSIONE	pag. 47

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE